

# Rassegna Stampa

da Sabato 13 giugno 2020 a Lunedì 15 giugno 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
IV	Italia Oggi Sette	15/06/2020	<i>DETTAGLI URBANISTICI FUORI DALLA TUTELA AUTORIALE (F.Unnia)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	13/06/2020	<i>PIANO INFRASTRUTTURE DA 196 MILIARDI (G.Santilli)</i>	4
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/06/2020	<i>"SOLO ABSTRACT" - SI' SULLE PARTI COMUNI A IMPRESE E AUTONOMI (G.Dan)</i>	7
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
1	Il Sole 24 Ore	14/06/2020	<i>SULLA BANDA LARGA PESANO TAGLI E RITARDI (C.Fotina)</i>	9
<b>Rubrica Economia</b>				
1	Corriere della Sera	15/06/2020	<i>L'IMMOBILE ITALIA DEI VETI (A.Panebianco)</i>	13
6	L'Economia (Corriere della Sera)	15/06/2020	<i>IL PUNTO PARADOSSI ITALIANI TROPPE LEGGI E POCA BUROCRAZIA (EFFICIENTE) (D.Manca)</i>	15
6/7	La Repubblica	15/06/2020	<i>ALTA VELOCITA', DIGITALE E GREEN ECONOMY IL PIANO DI RILANCIO DEL GOVERNO (C.Vecchio)</i>	16
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	15/06/2020	<i>LA SIDERURGIA L'ACCIAIO ITALIANO E QUEI CAPITANI CORAGGIOSI MA NON TROPPO (M.Patucchi)</i>	21
27	Corriere della Sera	14/06/2020	<i>Int. a L.Sileoni: "DIAMO LO SCUDO PENALE AI BANCARI, NON AI BANCHIERI" (F.Massaro)</i>	24
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
7	Il Sole 24 Ore	15/06/2020	<i>SI' A 198 NUOVI CORSI DI LAUREA: LA CRISI NON BLOCCA L'OFFERTA (M.Abate/E.Bruno)</i>	25
31	L'Economia (Corriere della Sera)	15/06/2020	<i>IL LAVORO IMPREPARATO CI COSTA L'11% DEL PIL (L.Adani)</i>	26
23	La Repubblica	15/06/2020	<i>Int. a G.Manfredi: MANFREDI "POCHI ATENEI APERTI AGLI STUDENTI A SETTEMBRE TUTTI IN AULA" (I.Venturi)</i>	27
<b>Rubrica Professionisti</b>				
3	Il Sole 24 Ore	15/06/2020	<i>PER AUTONOMI E ARTIGIANI LO SLALOM CONI 600 EURO PROFESSIONISTI FUORI (V.Uva)</i>	29
9	Il Sole 24 Ore	15/06/2020	<i>LO SCONTO SUGLI AFFITTI VALE PER STUDI SINGOLI, ASSOCIATI E SOCIETA' (L.Pegorin/G.Ranocchi)</i>	30
16	Il Sole 24 Ore	13/06/2020	<i>ACCESSO PER IMPRESE LAVORO LODO PROFESSIONISTI (P.Meneghetti/G.Ranocchi)</i>	32
29	Italia Oggi	13/06/2020	<i>UN BONUS FACCIATE AD AMPIO SPETTRO</i>	34
34	Italia Oggi	13/06/2020	<i>BASTA REGOLAMENTAZIONE (L.Basile)</i>	35
<b>Rubrica Fisco</b>				
26	Il Sole 24 Ore	15/06/2020	<i>IL PARADOSSO DELLO SPLIT PAYMENT COME ECCEZIONE STRUTTURALE (A.Garzon)</i>	37

**TRIBUNALE DI VENEZIA**

# Dettagli urbanistici fuori dalla tutela autoriale

I meri aspetti urbanistici di un progetto e le relative planimetrie, oltre ad avere carattere strettamente tecnico non possono all'evidenza essere ricondotti alla definizione di disegno o progetto dell'architettura e vanno quindi esclusi dalla tutela autoriale. Gli atti di

disposizione di un permesso a costruire non costituiscono atti di disposizione del progetto dell'opera (e dunque non sono soggetti all'autorizzazione dell'autore) e l'utilizzo di un progetto per il rilascio di un permesso a costruire con il consenso dell'architetto costituisce un utilizzo ormai irretrotrattabile, cosicché la eventuale risoluzione del contratto tra committente e architetto non può spiegare effetti nei confronti del titolo amministrativo.

Sono questi i principi sanciti dal Tribunale di Venezia (sez. specializzata imprese, ordinanza del 9 aprile 2020, depositata il pres. Guzzo, est. Campagner) emessa

al termine di un complesso procedimento che ha visto contrapposti un architetto e due imprese (Serse Srl e Agri-fass Srl, difese dallo studio legale GR Legal) relativamente alla realizzazione di un complesso abitativo destinato ad una Rsa da 120 posti letto.

Commissionato il progetto, erano sorte delle contestazioni circa il valore dell'opera maggiore del previsto, anche per dei problemi sorti sul mancato rispetto distanze da passaggio metanodotto. Inoltre, era stata presentata una richiesta di un'extra da parte architetto per un presunto aumento valore dell'opera derivante da caratteristiche dell'edificio (sfociata in una serie di separate cause civili per i compensi avanti il Tribunale di Padova).

La causa in materia IP apertasi a Venezia su iniziativa dell'architetto aveva come obiettivo di bloccare avvio lavori e vendita progetto.

Il Tribunale, come ricordato, ha rigettato la domanda, stabilendo che le opere di urbanizzazione e il piano di lottizzazione non sono proteggibili con il diritto d'autore, nemmeno in astratto. Con riferimento al progetto dell'edificio, il promissario acquirente dei terreni e del permesso a costruire ha realizzato delle elaborazioni sul progetto iniziale, per cui si tratta di un'opera diversa, e nulla è dovuto all'architetto e inoltre non ha diritto a bloccare i lavori perché comunque modifiche consentite dal diritto d'autore. Affinché possa configurarsi una lesione del diritto morale di autore (in caso di modifica dell'opera architettonica) deve sussistere un pregiudizio per l'onore o la reputazione dell'autore. Inoltre, il progettista non può opporsi alle variazioni necessarie del progetto per ricondurre il costo dello stesso nei limiti di spesa che il committente ha indicato di voler sostenere o per altre ragioni di concreta utilizzabilità dell'opera.

**Federico Unnia**

© Riproduzione riservata



# Piano infrastrutture da 196 miliardi

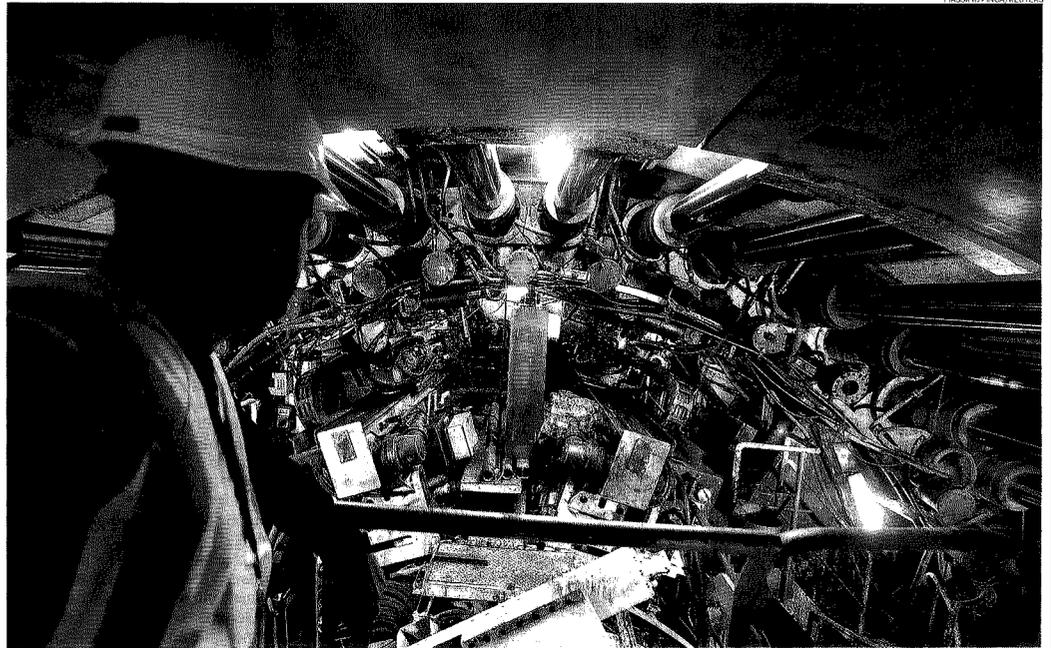
IL DOCUMENTO

Tra le priorità indicate dal governo c'è anche la Torino-Lione

Prende forma #italiaveloce, il piano infrastrutturale del governo che la ministra Paola De Micheli ha messo a punto e che il premier Giuseppe Conte porterà agli Stati generali. Vale 196 miliardi, di cui 129 già disponibili. Il sottotitolo è «un'Italia ad Alta velocità ferroviaria, aerea e marittima» ma non mancheranno strade, mobilità urbana sostenibile. Sono 13 le opere ferroviarie (tra cui la Torino-Lione) e 39 quelle stradali considerate prioritarie.

**Giorgio Santilli** - a pag. 8

IL PROGETTO «#ITALIAVELOCE» AGLI STATI GENERALI



Dentro la «talpa». Il lavoro di scavo del tunnel della Tav (Treno Alta Velocità) Torino-Lione



159329

# LE INFRASTRUTTURE



**Paola De Micheli.** La ministra delle Infrastrutture ha presentato al premier Conte il Piano #italiaveloce «per un'Italia ad Alta velocità ferroviaria, aerea e marittima»: investimenti per 196,5 miliardi, fra le opere prioritarie 13 tratte ferroviarie e 39 fra strade e autostrade

## 3,4 miliardi

**PER IL PIANO NAZIONALE MOBILITÀ SOSTENIBILE** finanzia bus elettrici e a metano per il trasporto pubblico locale e il rinnovo del parco metropolitane nelle grandi città

# Ecco #italiaveloce: 13 ferrovie e 39 strade C'è la Torino-Lione

**Il documento.** Il piano consegnato da De Micheli a Conte per gli Stati generali con le priorità infrastrutturali da 196 miliardi  
 Obiettivo: l'80% di italiani a meno di un'ora dall'Alta velocità

**Giorgio Santilli**  
 ROMA

Ecco #italiaveloce, il piano infrastrutturale del governo che la ministra Paola De Micheli ha consegnato al premier Giuseppe Conte per gli Stati generali. Vale 196 miliardi di cui 129 disponibili, come chiarisce il Def Infrastrutture all'esame del Consiglio dei ministri in un paio di settimane. Il sottotitolo del piano è «un'Italia ad Alta velocità ferroviaria, aerea e marittima» ma non mancheranno strade e mobilità urbana sostenibile, «rinascita urbana» e acqua.

Il cuore del documento è l'indicazione delle opere prioritarie da realizzare: 13 tratte ferroviarie e 39 fra strade e autostrade. Quattro le direttrici che completeranno il disegno dell'Alta velocità di rete (Avr): Genova-Roma (con diverse opzioni per La Spezia, Pisa e Livorno), l'Adriatica, i collegamenti da Roma con Ancona e Pescara e quelli con la Calabria, la Basilicata e la Puglia «con un nuovo macro studio di fattibilità» che evidentemente costituirà la base per le scelte definitive. Con il completamento della Avr l'80% della popolazione vivrà a meno di

un'ora di distanza da una stazione Avr, la velocità media di trasferimento crescerà del 17%, gli squilibri di oggi in termini di percorrenza fra chi ha l'Alta velocità e chi non ce l'ha saranno ridotti del 38%. «Sarà un Paese più equo», dice De Micheli.

Nella lista delle 13 ferrovie prioritarie spicca al primo posto il tunnel di base della Torino-Lione. Sono lontani



**MILIARDI**  
 Le risorse disponibili del sotto piano Mit da 95,6 miliardi destinati a spese attivabili subito

i tempi in cui i Cinquestelle facevano barricate su quest'opera. Seguono le connessioni con i valichi svizzeri (Gallarate-Rho e raddoppio della Vignale-Oleggio-Arona), la velocizzazione della Torino-Milano-Genova (con il quadruplicamento della Milano-Pavia, l'Avr Milano-Tortona-Genova, l'Avr Torino-Alessandria-Genova, il nodo di Genova e il Terzo Valico dei Giovi), la Brescia-Verona-Padova, il

potenziamento Venezia-Trieste (con l'upgrading Trieste-Divaca e il raddoppio Udine-Cervignano), la tratta di valico Fortezza-P.te Gardena, adeguamento e velocizzazione della Bologna-Lecce, raddoppio della Termoli-Lesina, l'intero asse Napoli-Bari-Lecce/Taranto, la variante di Agropoli, raddoppio e velocizzazione della Messina-Catania-Siracusa, il nuovo collegamento Palermo-Catania.

Nel pacchetto stradale e autostradale ci sono tutti i principali collegamenti attesi: il potenziamento della A22, la Campagalliano-Sassuolo, le Pedemontane lombarda e veneta, la tratta dalla val d'Astico alla A31, la messa in sicurezza della Ss 34 del Lago maggiore, il raccordo Tibre, l'Autostrada regionale Cispadana in project financing, il potenziamento della A4, la Orte-Civitavecchia, l'ammodernamento della E45, vari lotti della Fano-Grosseto-Siena, il nodo di Arezzo, il corridoio tirrenico meridionale, la Salerno-Potenza-Bari, la Melfi-Potenza, la Matera-Bari, il completamento della Ss106 Jonica, la Ss 131 Carlo Felice, la riqualificazione della A19 Palermo-Catania, il potenziamento della Ss 640 Agrigento-Caltanissetta, l'autostrada

Ragusa-Catania in project financing.

Per i porti priorità adigitalizzazione di logistica e Ict, un piano per l'ultimo e penultimo miglio ferroviario, l'ultimo miglio stradale, le attività industriali nei porti, l'aumento selettivo della capacità portuale.

Per gli aeroporti il nuovo Piano generale con priorità ai collegamenti ferroviari veloci, allo sviluppo del cargo aereo con la dotazione di capacità in cargo city, spazi logistici e piazzali, il potenziamento delle infrastrutture di volo in asservimento alle piste, la realizzazione e l'espansione di terminal passeggeri nei tre aeroporti intercontinentali di Fimicino, Malpensa e Venezia, l'adeguamento per tutti i terminal ai nuovi standard di security e passengers experience dopo il Covid. C'è la nuova pista a Fiumicino.

Per la mobilità urbana sostenibile già ripartiti 2,6 dei 3,4 miliardi disponibili. Vanno a bus elettrici e a metano per il Tpl e a nuovi metrò. Ci sono anche 147 milioni per il rinnovo del parco veicoli dell'autotrasporto. Per la «rinascita urbana» che punta a nuova offerta e riqualificazione di case popolari si spenderanno gli 854 milioni stanziati dalla legge di bilancio mentre il Piano nazionale idrico conterà su 1.578 milioni (590 già finanziati) sui 4 miliardi di fabbisogno. Ci sono poi 473 milioni per il piano operativo dighe.

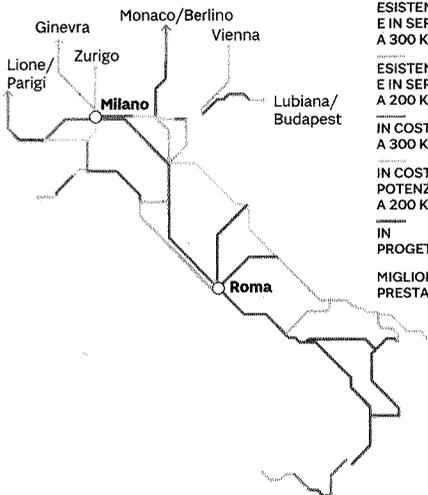
L'obiezione che sarà fatta agli Stati generali è l'urgenza di trasformare in cantieri questi 196 miliardi con un cronoprogramma vincolante. La ricetta su come fare si attende da Conte e finirà nel Dl semplificazioni. Se gli Stati generali non saranno tradotti subito in provvedimenti non serviranno. È utile, a questo proposito, ricordare che lo stesso Def Infrastrutture prevede un interessante sottopiano di 95,6 miliardi (77,4 disponibili) destinati a spese attivabili subito: manutenzioni e sicurezza per 20,6 miliardi, accelerazione di investimenti in corso per 40 miliardi, innovazione e tecnologie per 15,4 miliardi. Ribadita la volontà politica di connettere l'Italia all'Alta velocità, sarà questo il piano del "fare" da attivare subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il piano infrastrutture**

**RETE FERROVIARIA: L'ITALIA IPERCONNESSA**

Il completamento dell'Alta Velocità

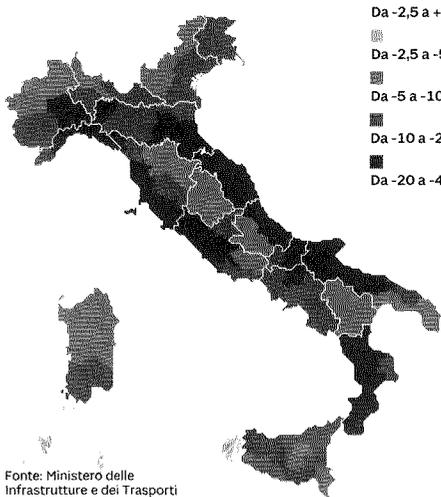


Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

- ESISTENTE E IN SERVIZIO A 300 KM/H
- ESISTENTE E IN SERVIZIO A 200 KM/H
- IN COSTRUZIONE A 300 KM/H
- IN COSTRUZIONE/POTENZIAMENTO A 200 KM/H
- IN PROGETTAZIONE MIGLIORAMENTO PRESTAZIONALE

**L'INTEGRAZIONE TRA RETI NORD-SUD EST-OVEST**

Var. % del tempo di viaggio



Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

**LE RISORSE ECONOMICHE**

Dati in miliardi di euro

**COSTO**  
**196,5**

Ferrovie con nodi urbani	113,4
Strade e autostrade	54,0
Trasp. rapido di massa città metropolitane	20,7
Porti	4,8
Aeroporti	3,6

RISORSE ASSEGNATE

**129,6**

Ferrovie con nodi urbani	60,0
Strade e autostrade	43,0
Trasp. rapido di massa città metropolitane	19,0
Porti	4,0
Aeroporti	3,6

FABBISOGNO RESIDUO

**66,9**

Ferrovie con nodi urbani	53,4
Strade e autostrade	11,0
Trasp. rapido di massa città metropolitane	1,7
Porti	0,8
Aeroporti	0,0

Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

**Il Def Infrastrutture prevede un sottopiano da 95,6 miliardi (77,4 disponibili) destinati a spese attivabili subito**

**Dopo i piani è urgente trasformare in cantieri questi 196 miliardi con un cronoprogramma vincolante**

**SUPERBONUS / 2**

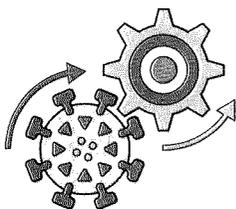
**Sì sulle parti comuni  
 a imprese e autonomi**

Gianluca Dan — a pag. 16

# Superbonus in condominio anche per imprese e autonomi

**I NODI DELLA RIPRESA**

**AGEVOLAZIONI**



Per i lavori su parti comuni il Dl Rilancio non esclude alcun soggetto dal 110%

Agevolate tutte le categorie catastali e pure gli edifici a destinazione non abitativa

A cura di **Gianluca Dan**

Le detrazioni del 110% previste dal decreto Rilancio, per le spese sostenute dal prossimo 1° luglio fino al 31 dicembre 2021, spettano – secondo il dato letterale della norma – anche alle imprese e ai lavoratori autonomi per gli interventi agevolati effettuati sulle parti comuni degli edifici (si veda la tabella in basso).

I nuovi superbonus si applicano infatti agli interventi effettuati:

- dai condomini;
- dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa; arti e

professioni, su unità immobiliari unifamiliari adibite ad abitazione principale;

- dagli Istituti autonomi case popolari (Iacp) e dagli enti con le stesse finalità sociali ("in house providing"), per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà ovvero gestiti per conto dei comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica;
- dalle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, per interventi realizzati su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci.

**L'immobile in condominio**

L'analisi dell'articolo 119 del Dl 34/2020 consente di sostenere che le imprese (indipendentemente dalla forma giuridica) o i lavoratori autonomi possono fruire delle detrazioni maggiorate se detengono un immobile in un condominio che esegue un intervento agevolato: si pensi alla realizzazione di un cappotto termico o alla sostituzione di un impianto di climatizzazione invernale con un impianto centralizzato per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria.

La quota parte della spesa dell'intervento, addebitata dal condominio all'impresa/lavoratore autonomo sulla base dei millesimi, darà diritto a fruire della detrazione da ripartire in cinque quote annuali di pari importo, oppure delle altre possibilità offerte dallo stesso decreto Rilancio,

come la cessione della detrazione prevista all'articolo 121.

In altri termini, la norma non pone limitazioni soggettive o oggettive: il condomino potrebbe essere una persona fisica che detiene l'immobile nella sfera imprenditoriale o professionale, oppure una persona giuridica, e l'immobile potrebbe essere anche non abitativo, ad esempio un C/1 (negoziato o bottega), C/3 (laboratorio per arti e mestieri), A/10 (ufficio) e altro ancora.

Lo stesso ragionamento può essere esteso ai condomini non a prevalente destinazione abitativa; con la possibilità di applicare il superbonus del 110%, ad esempio, agli edifici direzionali suddivisi in uffici con addebito delle spese comuni ai proprietari che potrebbero essere privati o, come avviene più frequentemente, imprese e professionisti.

**Via libera a «eco» e sismabonus**

Anche per gli interventi antisismici effettuati sulle parti comuni di edifici condominiali spetta il sismabonus potenziato al 110%, indipendente dalla classificazione catastale dell'immobile e dal soggetto proprietario. E non sarebbe comunque la prima volta che una disposizione, nell'ambito del vasto mondo delle agevolazioni per la sistemazione del patrimonio immobiliare, consente di fruire delle detrazioni anche ai soggetti esercenti attività di impresa o di lavoro autonomo.

Queste interpretazioni sono sorrette anche dal fatto che il legislatore, quando ha voluto delimitare l'ambito soggettivo o oggettivo, l'ha fatto esplicitamente: basta guardare le disposizioni sulle ristrutturazioni edilizie che all'articolo 16-bis del Tuir fanno chiaro riferimento agli interventi effettuati sulle parti comuni degli edifici residenziali o sulle singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, e sulle loro pertinenze, escludendo quindi gli

immobili che rientrano fra i beni strumentali o i beni merce delle imprese.

**Facciate e simabonus «ordinario»**  
 Anche la detrazione al 90% per gli interventi di recupero o restauro della facciata esterna degli edifici ubicati nelle zone A e B - sulle spese documentate sostenute nel 2020 (periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020 per le società con esercizio a cavallo d'anno) - spetta per gli immobili strumentali detenuti dalle imprese,

Irpef o Ires che siano.

Così come il sismabonus "ordinario", nelle sue diverse percentuali (50,70,75,80 o 85%), può essere fruito dai soggetti passivi sia Irpef che Ires, per le spese degli interventi agevolabili eseguiti su qualsiasi immobile a uso abitativo (non solo per l'abitazione principale) e sugli immobili adibiti ad attività produttive ubicati in una delle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) e nella zona 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL QUADRO**

**Le agevolazioni sul recupero degli immobili detenuti da imprese**

AGEVOLAZIONE	ECOBONUS	SISMABONUS	RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA	BONUS FACCIATE	SUPERBONUS 110%
<b>Principali lavori agevolati</b>	Detrazione 50 o 65% per coibentazioni, pannelli solari termici, caldaie, pompe di calore, riqualificazione energetica e cambio finestre	Detrazione del 50,70, 75, 80 o 85% per interventi per rendere antisismici abitazioni ed edifici produttivi in zona sismica 1, 2 e 3	Detrazione del 50% per interventi di recupero edilizio ai sensi dell'articolo 16-bis del Tuir	Detrazione del 90% rifacimento e restauro facciate esterne in edifici in zona urbanistica A e B, compresa la pulizia e tinteggiatura	Detrazione per coibentazioni oltre il 25% dell'edificio; interventi sulle parti comuni o unità unifamiliari il cambio degli impianti di climatizzazione invernale ed estiva; sismabonus; impianti fotovoltaici e altri lavori "congiunti"
<b>Recupero detrazione</b>	<b>10 anni</b>	<b>5 anni</b>	<b>10 anni</b>	<b>10 anni</b>	<b>5 anni</b>
<b>Ammontare agevolato (euro)</b>	<b>Da 46.154 a 153.846</b>	<b>96.000</b>	<b>96.000</b>	<b>No limite</b>	<b>Da 30.000 a 96.000</b>
<b>Imposta sul reddito</b>	Irpef/Ires	Irpef/Ires	Irpef	Irpef/Ires	Irpef/Ires
<b>Abitativo (A1, A2, ecc.) singolo</b>	Si	Si, commi da 1-bis a 1-septies art. 16 DL 63/2013	Si, ridotta al 50% in caso di uso promiscuo. No soggetti Ires. No per beni strumentali e merce.	Si (circolare 2/E/2020)	No, perché non può essere considerata abitazione principale
<b>Non abitativo (C/1, C/3, ecc.) singolo</b>	Si	(tutte le abitazioni e gli immobili produttivi ubicati nelle zone di pericolosità sismica 1, 2 e 3)	No perché non residenziale.	Si (circolare 2/E/2020)	No, perché non può essere considerata abitazione principale
<b>Abitativo condominiale</b>	Si		Si, ridotta al 50% in caso di uso promiscuo. No soggetti Ires. No, per beni strumentali e merce.	Si (circolare 2/E/2020)	Si sulle parti comuni
<b>Non abitativo condominiale</b>	Si		No, perché non residenziale	Si (circolare 2/E/2020)	Si sulle parti comuni
<b>Fabbricato locato</b>	Si, per la Cassazione (19815, 19816 e 29162, 29163 e 29164 del 2019). No, per le risoluzioni 303/E e 340/E del 2008	Si, risoluzione 22/E/2018	Si, per immobili non rientranti fra i beni strumentali o merce	Si (circolare 2/E/2020)	Si sulle parti comuni

**Il Sole 24 ORE**

**FORNITO PERDUTO. IAS CREDIT E PRESTITI PROVANO LO SPIRITO**

**Atenei, meglio il mix aula e online**

**Il debito abbuca il bilancio**

**Una volta al giorno**

**Una volta al giorno**

**Una volta al giorno**

**Norme & Tributi**

**Superbonus in condominio anche per imprese e autonomi**

**Superbonus in condominio anche per imprese e autonomi**

**Superbonus in condominio anche per imprese e autonomi**

## Innovazione Sulla banda larga pesano tagli e ritardi

**Carminé Fotina** — a pag. 8

# 664 Comuni

**Il numero dei Comuni (su 7.700) nei quali è stata completata la fibra ottica**

# Tagli e ritardi, la banda larga fa flop

**Dossier dell'innovazione fermi.** Il bando aree industriali rinviato al 2021 quando saranno ripristinati i fondi

**Aree a fallimento di mercato.** La chiusura totale del piano slitta al 2023. Il rischio di perdere parte delle risorse europee

Pagina a cura di  
**Carminé Fotina**

Il nuovo slittamento del Piano banda ultralarga, le strategie nazionali su blockchain e intelligenza artificiale congelate da oltre un anno, lo scontro tra ministri e alleati di maggioranza sull'identità digitale e sul venture capital. Proprio mentre ai titoli su innovazione e digitalizzazione il presidente del Consiglio Giuseppe Conte attribuisce grande enfasi nel piano di rilancio economico, i principali dossier per modernizzare il paese sono incagliati.

Gli ultimi colpi alle ambizioni sono arrivati dalle considerazioni condivise dai ministri nel Cobul, il comitato interministeriale per la banda ultralarga. Il bando da 1,1 miliardi per coprire in fibra ottica le "aree grigie", tecnicamente quelle in cui è presente un unico operatore di rete, ma anche quelle dove c'è la maggiore concentrazione di distretti industriali e di comuni ad alta intensità manifatturiera, è destinato a slittare al 2021. Oltre tre anni di ritardo rispetto alle previsioni iniziali. Le risorse necessarie, a valere sul Fondo sviluppo e coesione, sono state momentaneamente stralciate per coprire interventi legati all'attuale emergenza economica come - per ora è un'opzione - il Fondo di garanzia Pmi. Torneranno disponibili solo attingendo alla programmazione 2021-27 delle risorse comunitarie. Così in questi mesi, incrociando i dati del

ministero dello Sviluppo economico e delle Regioni, ci saranno soltanto attività propedeutiche all'identificazione delle aree di interesse industriale che saranno oggetto dell'intervento. Poi bisognerà portare a termine con la Commissione europea il doppio passaggio pre-notifica e notifica per ottenere il via libera.

Resta estremamente critica anche la situazione delle aree bianche, tecnicamente quelle dove non ci sono reti di privati né prospettive di loro investimenti a breve. In questo caso il primo bando risale al 2016 e in questi anni è cresciuto il rischio di collisione tra i soggetti coinvolti. Il Cobul ora prevede un anno in più per chiudere tutti i circa 7.700 Comuni previsti dai tre bandi. Mancato il target iniziale del 2020, si supereranno anche il 2021 e il 2022 e i lavori della concessionaria pubblica Open Fiber (OF), joint venture al 50% tra Cassa depositi e prestiti ed Enel, si concluderanno in tutte le regioni solo nel 2023. In particolare, OF parla di una coda relativa a Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria (in quest'ultimo caso si è partiti dopo a causa di un contenzioso). Dal ministero dello Sviluppo filtra preoccupazione, anche in considerazione del rischio di dover restituire a Bruxelles una quota seppure contenuta delle risorse Ue dei Por regionali che non si riuscirà a spendere entro la metà del 2023, quando scatteranno le procedure di rendicontazione. In più di un'occasione il ministro Stefano Patuanelli ha

fatto riferimento alla necessità di aggiornare il Piano e sarebbero state fatte riflessioni anche sulla possibilità di modificare i termini della concessione, tema tuttavia complesso e che potrebbe essere bloccato dall'incertezza che continua a circondare il progetto della rete unica con Tim, anche questo evoca-

to dal premier Conte.

Nel frattempo i numeri deprimenti dell'indice Desi sulla digitalizzazione dei paesi Ue, che segnala l'Italia di nuovo in peggioramento sia nella valutazione generale (dal 23esimo al 25esimo e quartultimo posto) sia nella graduatoria sulla connettività internet a banda larga (dal 12esimo al 17esimo posto), hanno riaperto le ostilità dialettiche tra l'amministratore delegato di Infratel, Marco Bellezza, e Open Fiber. I dati Infratel segnalano che risultano attualmente chiusi in fibra ottica con Cuir (certificato di ultimazione impianto di rete) 664 Comuni, di cui già collaudabili con Pcn (punto di consegna neutro) 289. I Comuni in fibra collaudati positivamente risultano appena 89, con prescrizioni 31. Infratel sta accelerando l'attività di ispezioni sui cantieri, dove necessario sta applicando le penali

previste e da domani metterà online il nuovo sito in cui si vedrà con evidenza grafica, attraverso colorazioni diverse, lo stato dei Comuni e in una seconda fase saranno create sezioni con i verbali dei controlli e con i dettagli del contratto di con-

cessione. Ma sono anche altri i temi divisivi o su cui si lavora per porre dei correttivi. L'entità del personale messo in campo dai fornitori di OF, ad esempio, o il problema delle complicazioni poste al concessionario dalle amministrazioni locali.

OF, sulla base del nuovo piano industriale e dell'apporto di capitale recentemente approvato dagli azionisti, è in campo ora anche per un ampliamento del perimetro di coperture alle aree grigie. Quanto alle aree bianche, rileva l'azienda,

«stiamo accelerando. Con Infratel, mantenendo costantemente informato il Cobul, stiamo lavorando a semplificare procedure operative e ad individuare, nell'ambito delle concessioni, soluzioni concrete alla confusione derivante anche dal mancato rispetto di impegni di copertura presi pubblicamente da operatori privati su Comuni che per questo motivo sono stati esclusi del tutto o parzialmente dal Piano, con relativo danno per i cittadini». Il ri-

ferimento è agli impegni che negli anni scorsi erano stati annunciati nelle zone teoricamente a maggiore concorrenza, definite "nere". «Tim e gli altri operatori privati - sostiene OF - hanno infatti spostato fino a ulteriori tre anni il termine per la conclusione degli investimenti in Fttc (fibra fino alla cabina di strada, ndr) e Fwa (sistema misto fibra-wireless, ndr) nelle aree nere, come registrato nelle consultazioni pubbliche effettuate da Infratel».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

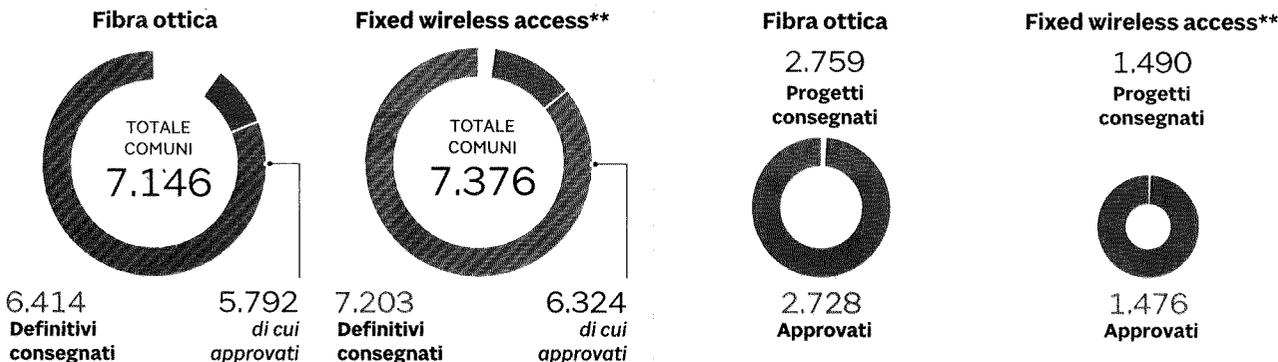
**Banda ultralarga, lo stato dell'arte**

**IL PIANO COPERTURE AREE BIANCHE\***

La progettazione

Definitiva

Esecutiva



Note: (\*) Aree "a fallimento di mercato" dove mancano investimenti di operatori privati; (\*\*) copertura mista fibra ottica-sistema radio. Fonte: INFRADEL

**IL PIANO COPERTURE AREE BIANCHE\***

I comuni

**Comuni fibra chiusi con CUIR**

Certificato ultimazione impianto di rete

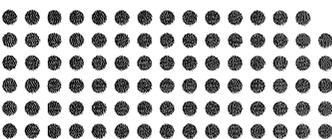
**664**



**Comuni fibra ottica collaudati**

89

Positivamente



31

Con prescrizioni



12

Negativamente



**Open Fiber: al lavoro con Infratel, nell'ambito della concessione, per semplificare le procedure**

**Fallito il target 2020, per il Mise Piano da aggiornare. Il nodo degli impegni di copertura modificati da altri operatori privati**

**LE NUOVE TECNOLOGIE**

## Blockchain e IA, strategie in ritardo

Era l'autunno 2018 – governo M5S-Lega, ministro Luigi Di Maio – quando lo Sviluppo economico lanciò con grande enfasi le “call for experts” per elaborare le Strategie nazionali per la blockchain e l'intelligenza artificiale. Furono costituiti due gruppi interdisciplinari di esperti, da 30 membri ciascuno, con il compito di elaborare i piani da mettere in consultazione pubblica per poi inviarli, in versione definitiva, come richiesto, alla Commissione Europea nel giro di pochi mesi. Il ritardo è macroscopico. La strategia per l'IA è stata messa in consultazione un anno dopo, a settembre 2019, sono arrivati numerosi contributi, ma non risulta trasmessa la versione definitiva a Bruxelles. La strategia per la blockchain è ancora più indietro. Solo a fine giugno – preannuncia la sottosegretaria al Mise Mirella

Liuzzi – il documento sarà messo in consultazione. Sull'innovazione tecnologica – così come su tutte le altre materie di competenza – al ministero dello Sviluppo, a nove mesi dall'insediamento del governo Conte bis, non sono state ancora assegnate le deleghe a viceministro e sottosegretari. Il raccordo con altre strutture che si occupano a vario titolo degli stessi dossier potrebbe forse beneficiarne. Proprio sulla blockchain risultano da mesi nel cassetto del ministero dell'Innovazione le linee guida per gli standard tecnici delle tecnologie basate su registri distribuiti necessarie per dare validità giuridica ai cosiddetti “smart contract”. Il decreto semplificazioni del dicembre 2018 aveva stabilito che l'Agid, l'Agenzia per l'Italia digitale, avrebbe dovuto individuarle entro la metà di marzo 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CONTESA SUL TECH TRANSFER**

## Due fondi in gestione a Enea

Il “Di rilancio” prevede un Fondo per il trasferimento tecnologico, il passaggio dalla ricerca allo sviluppo di mercato, e la costituzione di Enea Tech, una fondazione di diritto privato. Stanziati in tutto 517 milioni. Il Pd ha presentato emendamenti per correggere la norma promossa dal ministero dello Sviluppo guidato da Stefano Patuanelli (M5S). Per i Dem la struttura moltiplica risorse e poltrone rispetto al Fondo nazionale innovazione della Cassa depositi e prestiti. Troppi soggetti in campo per il venture capital è la tesi. Il Mise tira dritto. Per Patuanelli lo scopo di Enea Tech è «colmare la distanza tra chi fa innovazione e chi fa impresa, senza duplicare il Fni che è invece dedicato a sostenere il percorso di crescita delle start up nel tempo, attraverso l'industrializzazione e il lancio commerciale sul mercato». Per il Mise i due organismi occupano due anelli diversi della stessa catena: lo Stato investe

tramite Enea Tech in startup per sostenerle nella fase precommerciale e precompetitiva della ricerca, poi esce lasciando la fase di industrializzazione dell'idea al Fondo di Cdp. Il Mise difende anche la scelta della Fondazione, additata da alcuni come poco trasparente. «È il modo per creare in tempi più rapidi possibile un veicolo snello. La trasparenza è garantita – si replica – perché la Fondazione sarà sottoposta sia alla vigilanza Mise sia al controllo della Corte dei Conti». La stessa Agenzia Enea, tra l'altro, è deputata ad essere il gestore del Fondo per le tecnologie emergenti previsto dalla legge di bilancio 2019. Il Fondo – 45 milioni in tre anni per intelligenza artificiale, blockchain e internet of things – non è ancora operativo. Dopo un lungo periodo per il concerto tra Mise e Mef, il decreto attuativo (un Dpr) risulta ancora al parere del Consiglio di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FUTURO DELL'IDENTITÀ DIGITALE (SPID)**

## Password digitale, riassetto bloccato

Il 17 dicembre dello scorso anno il ministro dell'Innovazione Paola Pisano ha presentato la Strategia per l'innovazione 2025. La Commissione Ue, nel nuovo indice Desi, cita il documento per sottolineare la crescita di attenzione italiana al tema della digitalizzazione. Un punto centrale tra i 20 della strategia prevede la modifica della disciplina dell'identità digitale (Spid) per affidarne il rilascio direttamente allo Stato, coordinando il sistema con quello della carta di identità elettronica. Una norma in tal senso era già stata presentata in occasione del decreto milleproroghe a fine 2019, ma era saltata per l'opposizione di Italia Viva. Un ulteriore tentativo è stato fatto con il decreto rilancio, ma anche in questo caso non se ne è fatto nulla. Resta il nodo della governance: l'Innovazione spinge per Pago Pa spa, i tecnici del

ministero dell'Economia hanno sottolineato i rischi di sovrapposizione con la carta d'identità elettronica gestita dal Poligrafico dello Stato. Il ministero dell'Innovazione nel frattempo in questi mesi ha lavorato su altri fronti come il progetto «borghi digitali», l'app IO per l'accesso ai servizi della Pa e l'app Immuni per l'emergenza Covid-19. Altri progetti risultano più indietro come il cloud nazionale per razionalizzare oltre 11mila data center delle amministrazioni. Non ancora operativo il progetto Made.It per l'accompagnamento delle startup, presentato a gennaio a Las Vegas. Le norme sul “diritto a innovare” per la sperimentazione delle nuove tecnologie dovrebbero invece essere riproposte con il decreto semplificazioni in arrivo nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I DIGITAL HUB EUROPEI**

## Una preselezione per i centri 4.0

Da aprile a oggi il governo italiano ha cambiato idea sui soggetti da candidare per la rete europea dei Digital Hub. Una decisione che ha spiazzato alcuni dei Competence center del piano Impresa 4.0, quantomeno quelli più avanti nelle attività. Non saranno automaticamente candidati dall'Italia, ma passeranno per una preselezione – probabilmente una manifestazione di interesse – in vista della scelta della Commissione prevista per il primo trimestre del 2021. In palio la Ue potrebbe mettere circa 1 miliardo per oltre 200 European digital innovation hub, centri per promuovere, con una marcata caratterizzazione territoriale, la diffusione delle tecnologie digitali dal calcolo ad alte prestazioni all'intelligenza artificiale alla cybersecurity. L'Italia dovrebbe candidarne da un minimo di 21 a un massimo di 28. Rispetto alla scelta iniziale di indicare in automatico

innanzitutto gli otto Centri di competenza del piano Impresa 4.0, la decisione è ora quella di promuovere delle aggregazioni da mettere in preselezione. I Competence, che ruotano intorno alle principali università italiane, hanno come punto di forza l'attività di “test before invest”, che la Ue ritiene essenziale, ma su altri punti potrebbero giovare di alleanze con i Digital innovation hub di Confindustria, i centri delle associazioni degli artigiani, i Pid delle camere di commercio, i centri di trasferimento tecnologico. Uno dei primi esempi di aggregazione arriva dal Centro Italia: “Cyber 4.0”, il Competence center con sede principale alla Sapienza di Roma dedicato alla cybersecurity, ha firmato accordi di collaborazione con il Digital innovation hub del Lazio, Cicero, e con quello dell'Abruzzo, Match 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I CANTIERI PER L'INNOVAZIONE**

**1**

**INTERNET VELOCE**

**Si allungano i tempi per l'ultrabroadband**

**A che punto siamo**

Per chiudere in tutte le Regioni il Piano aree bianche si andrà al 2023. Slitta al 2021 il bando aree grigie

**Che cosa frena il cantiere**

Pesa la farraginosità delle autorizzazioni locali. Secondo Infratel c'è un problema di velocità di esecuzione degli ordini di Open Fiber

**2**

**BLOCKCHAIN E «IA»**

**Oltre un anno di attesa per i Piani**

**A che punto siamo**

Per la Strategia sull'intelligenza artificiale si attende la versione definitiva dopo la consultazione. Per quella sulla blockchain la consultazione è stata annunciata per fine giugno

**Che cosa frena il cantiere**

Le convergenze politiche su questi temi, particolarmente cari ai Cinque Stelle

**3**

**VENTURE CAPITAL**

**Da coordinare Enea e Fondo innovazione**

**A che punto siamo**

Il Dl rilancio ha stanziato 517 milioni per un Fondo per il tech transfer e per la creazione di una Fondazione che dovrà costituire l'agenzia Enea

**Che cosa frena il cantiere**

C'è discordia tra il Mise, guidato da un ministro 5 Stelle, e il Pd che teme sovrapposizioni con il Fondo nazionale innovazione

**4**

**TECNOLOGIE EMERGENTI**

**Per il Fondo manca ancora il Dpr attuativo**

**A che punto siamo**

La manovra 2019 varò un Fondo per blockchain, intelligenza artificiale e IoT da 45 milioni. Manca ancora il regolamento che assegna la gestione a Enea

**Che cosa frena il cantiere**

Dopo tempi lunghi per il concerto Mise-Mef, il Dpr è al Consiglio di Stato

**5**

**PA DIGITALE**

**Su Spid la contesa Pago Pa-Poligrafico**

**A che punto siamo**

Il ministero dell'Innovazione spinge per il riassetto delle identità digitali (Spid) affinché lo Stato le rilasci direttamente

**Che cosa frena il cantiere**

Le sovrapposizioni con la carta d'identità elettronica e la lotta per la governance Pago Pa-Poligrafico

**6**

**COMPETENCE CENTER 4.0**

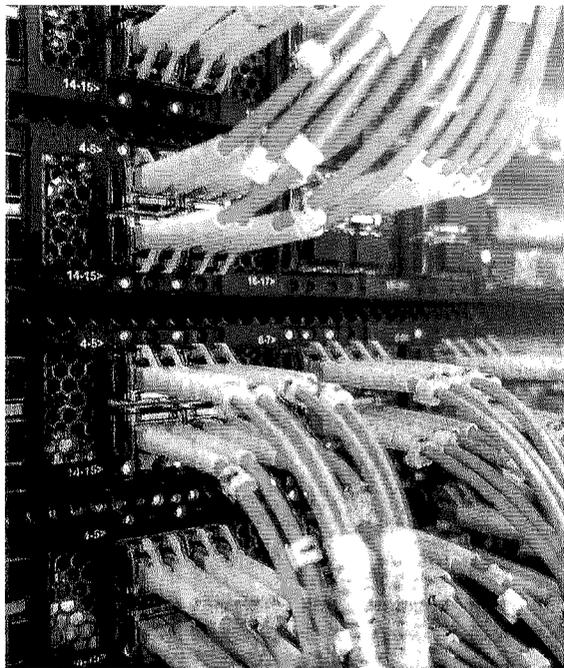
**Serve accelerare in vista della rete Ue**

**A che punto siamo**

Entro l'anno preselezione dei centri candidabili per il progetto Ue dei Digital innovation hub

**Che cosa frena il cantiere**

Dopo il cambio di rotta delle scelte del Mise, i Competence center devono accelerare sulle alleanze



**Lo stallo.**

Nonostante la grande enfasi nel piano di rilancio economico del governo, i principali dossier su innovazione e digitalizzazione sono fermi al palo



Politica e interessi

L'IMMOBILE  
ITALIA  
DEI VETI

di Angelo Panebianco

**N**on sappiamo se la televisione di Stato riuscirà a compensare o a neutralizzare,

presso l'opinione pubblica, il giudizio prevalentemente negativo che sugli Stati generali hanno dato sia la stampa che i social. Ma forse non basta considerare questa iniziativa del governo Conte come una pura operazione mediatica. Forse c'è qualcosa di più. Forse bisogna distinguere la cornice dal quadro o la pelle dal frutto dalla polpa. Cornice o pelle sono in questo caso rappresentati dalla sfilata delle autorità e personaggi illustri, esperti di chiara fama, eccetera, che si

avvicineranno ai microfoni di Villa Pamphili. Il quadro o la polpa potrebbero essere invece un'altra cosa, ossia un messaggio inviato alle categorie professionali del Paese: impiegati pubblici, artigiani, professionisti, insegnanti, magistrati, imprenditori dell'industria e dei servizi, eccetera. Insomma, è possibile che il vero significato politico degli Stati generali sia quello di «attivare» l'Italia corporativa, di far sapere che il governo è pronto a dare qualcosa a tutte o quasi tutte

le categorie esistenti. Forse gli interventi che davvero conterranno non saranno quelli degli illustri personaggi di cui sopra ma quelli dei rappresentanti delle categorie/corporazioni.

Da più parti si invoca un «piano» del governo per lo sviluppo. Si dice: basta con confusione e improvvisazioni, è ora che il governo dimostri di essere capace di sfruttare l'emergenza per prendere di petto gli storici mali del Paese.

continua a pagina 32

**Confronto** È possibile che il vero significato politico degli Stati generali sia quello di far sapere che il governo Conte è pronto a dare qualcosa a tutte o quasi tutte le categorie esistenti

L'IMMOBILE ITALIA DEI VETI  
CHE RIFIUTA LE DECISIONI

di Angelo Panebianco

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l governo — si dice — deve usare la finestra di opportunità che si è aperta per riformare (nientepodimeno che) la pubblica amministrazione e la giustizia (persino), rimettere in moto l'Italia delle infrastrutture, rimuovere gli ostacoli che impediscono un rapido ed efficace (di tipo tedesco) impiego dei soldi pubblici, ristrutturare la sanità, investire in istruzione (in capitale umano). Insomma, si chiede al governo di fare quello che (apparentemente) è il suo mestiere: darsi delle priorità, decidere, colpire gli interessi, grandi e piccoli, che, da tanto tempo, funzionano come un «tappo» che blocca e comprime le forze vitali del Paese. Lodevoli propositi, rispettabilissime richieste. Ma esse si scontrano con il fatto che un governo capace di fare le suddette cose non c'è. Ciò vale per il governo Conte come per qualsiasi altro governo.

Non si considera che l'Italia è una Repubblica fondata non sul lavoro ma sul potere di veto. C'è sempre stata coerenza o sintonia fra l'esigenza di certe categorie professionali (per esempio, impiegati e funzionari pubblici) di non subire interventi del governo lesivi dei loro interessi e un assetto istituzionale fondato sulla dispersione anziché sulla concentrazione del potere di governo. Un tale assetto assicura la presenza di un gran numero di poteri di veto, assicura che qualunque iniziativa del governo potenzialmente lesiva degli interessi di categorie professionali dotate di una qualche rilevanza si scontrerà (dentro e fuori l'amministrazione, dentro e fuori il Parlamento, dentro e fuori la magistratura amministrativa e ordinaria) con veti diffusi ed efficaci e, quasi certamente, ne uscirà sconfitta.

Nel duello fra «l'Italia della decisione» e «l'Italia dei veti» (dell'immobilismo assicurato dalla forza e dal numero dei poteri di veto), la seconda Italia è, da tanto tempo, molto più forte della pri-

ma.

Non è un caso che tutte le volte che si è cercato di rafforzare l'Italia della decisione tramite riforme costituzionali, l'Italia dei veti sia riuscita a sconfiggere tali tentativi. Da ultimo è accaduto con il referendum costituzionale del 2016 (la riforma Renzi). L'Italia dei veti capi benissimo quale fosse il «succo» della riforma: dare più potere al governo ridimensionando almeno in parte quantità e vitalità dei poteri di veto. Capi, si mobilità e vinse.

Detto per inciso: così come si dice che il capolavoro del diavolo consista nel far credere agli umani che esso non esista, il capolavoro dell'Italia dei veti è stato quello di convincere la maggioranza dei giovani italiani che l'immobilismo convenisse anche a loro. È vero che in un Paese demograficamente in declino i giovani contano sempre meno. Ma è pur vero che è proprio la generazione più giovane (la più danneggiata dai «tappi» che bloccano lo sviluppo) quella che avrebbe il massimo interesse a schierarsi dalla

parte dell'Italia della decisione. E invece no. L'Italia dei veti è riuscita a spingere la generazione più giovane a schierarsi contro i propri stessi interessi, a scegliere masochisticamente l'immobilismo. Quelli fra i giovani che non ci stanno, per lo più, se ne vanno da un «Paese per vecchi».

Se si concorda con quanto sopra detto allora bisogna anche convenire sul fatto che, in queste condizioni, non si può chiedere a un governo di fare ciò esso non ha la capacità istituzionale e politica di fare: darsi un progetto coerente e avere la forza di applicarlo superando le inevitabili resistenze degli interessi danneggiati. Dove

non c'è quasi un interesse che non possa attivare un potere di veto a propria difesa, i governi, per lo più, non si distinguono per le loro maggiori o minori capacità riformatrici. Si distinguono soprattutto per il fatto di avere rapporti privilegiati con differenti categorie professionali e con le loro strutture di rappresentanza.

Qui non vige il principio «Non disturbate il manovratore». Qui vige il principio «Il manovratore non si permetta di disturbare i passeggeri qualunque cosa essi facciano». Se si adotta questa prospettiva si arriva a comprendere che forse quella degli Stati generali è un'idea brillante. Il go-

verno userà l'attenzione mediatica sull'evento per annunciare qualche decisione (come, ad esempio, la sospensione provvisoria della disciplina degli appalti) che avrebbe potuto prendere benissimo anche senza gli Stati generali. Con lo scopo di offrire al pubblico l'immagine di un Esecutivo «decisionista». Soprattutto, gli Stati generali rassicureranno le diverse categorie sul fatto che tutti, anche se ovviamente in modo assai ineguale, parteciperanno alla Grande Bouffe (Europa permettendo), potranno contare su una porzione, piccola o grande, delle risorse di cui il governo dispone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

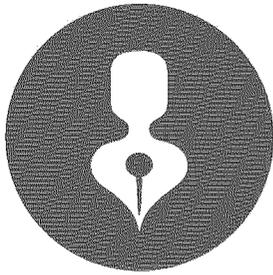


**Impotenza**  
Qualunque iniziativa potenzialmente lesiva di gruppi rilevanti è destinata a fallire



**Persuasione**  
La generazione più giovane è stata spinta a schierarsi masochisticamente contro i propri stessi interessi





## IL PUNTO Paradossi italiani Troppe leggi e poca burocrazia (efficiente)



di **Daniele Manca**

**A**ltro che meno burocrazia. Avremmo bisogno di una burocrazia efficiente. E di molte meno leggi. Si fa un gran parlare di semplificazioni, però la strada intrapresa in questa emergenza va in tutt'altra direzione. È come se a valle degli annunci del governo e dei ministri, si mettesse in azione un esercito di «scrittori» di leggi. Se sono in buona fede fanno errori marchiani, se in cattiva fede ostacolano certe categorie o ne favoriscono altre creando ingiustizie. Nel caso del provvedimento che ha portato da 25.000 a 30.000 euro il limite per i prestiti alle imprese garantiti al 100% dallo Stato, una parolina rischia di ritardare il processo. Gli istituti infatti «possono» e non «devono» adeguare l'importo. Aprire le porte alla discrezionalità fa sì che ogni banca possa decidere autonomamente. Altro esempio: la cassa integrazione che si è arricchita di un nuovo comparto legato al Covid-19, oltre a quella ordinaria e in deroga. Le procedure già abbastanza farraginose sono state ulteriormente complicate. E per la cassa integrazione in deroga ogni Regione ha pensato bene di farsi proprie regole. Il risultato è noto: o le aziende hanno anticipato ai lavoratori le somme in attesa di

districarsi tra i numerosi adempimenti burocratici da rispettare, o per molti dipendenti l'assegno è ancora ben lontano dall'essere incassato. È paradossale la miopia della politica che sembra agitarsi in continuazione per offrire soluzioni. Con il risultato però di alimentare lo scontento perché non si fa il passo successivo, la messa in pratica del provvedimento approvato. Anzi, la politica ha continuato a sognare (e a promuovere) leggi autoapplicative. Un sogno che, come spiega Sabino Cassese, massimo esperto del funzionamento dei meccanismi dello Stato, ha moltiplicato la produzione di leggi scritte però da politici e non dai burocrati. Burocrati che, sebbene il termine abbia un'accezione negativa, sono quelli che teoricamente dovrebbero far sì che le leggi raggiungano il loro obiettivo finale. Ma anche nell'emergenza tutto questo non è avvenuto.

 daniele\_manca  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO

## Alta velocità, digitale e green economy Il piano di rilancio del governo

Un "libro dei sogni" in nove capitoli che conta sui soldi del Recovery Fund  
 Le priorità nella manovra: riforma fiscale, Industria 4.0, pagamenti cashless

**di Concetto Vecchio**

**ROMA** – Nove capitoli e 55 voci per rilanciare il Paese. Rivoluzione digitale, infrastrutture, green economy, industria 4.0, ammodernamento delle strutture alberghiere, meno burocrazia nella pubblica amministrazione, investimenti in ricerca, sanità e giustizia. È la corposa proposta che il governo sottoporrà alle parti sociali da oggi a mercoledì, a Villa Pamphili, nell'ambito degli Stati generali.

Ma quali sono le priorità? Ci sono almeno sei-sette punti che potranno essere anticipati nella legge di Bilancio, a settembre. Il resto finirà, con tutta probabilità, nel Recovery plan, il piano pluriennale con cui verranno chiesti i fondi europei previsti dal Recovery Fund per uscire dalla recessione post-Covid.

Le urgenze che potrebbero essere inerte già nella legge di Stabilità sono il piano Industria 4.0 plus, i sistemi d'incentivo per i grandi progetti di automazione, la riforma fiscale, il piano dei pagamenti digitali e cash less, i sostegni all'automotive, favorendo un passaggio più rapido a veicoli meno inquinanti.

E poi, ancora: i progetti di ampliamento relativi alla green economy, il piano nazionale dell'acciaio, considerata l'emergenza dell'Ilva di Taranto. Non sono escluse delle accelerazioni sulle infrastrutture ferroviarie e stradali. Nel programma si punta al completamente dell'Alta velocità: Genova-Roma, direttrice adriatica, Roma-Ancona, Roma-Pescara, estensione in Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia.

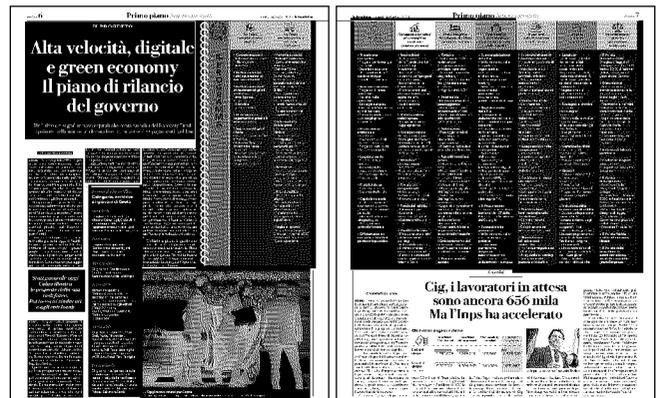
Quello messo insieme dal governo è un programma molto vasto, che sembra un po' un "libro dei sogni", con capitoli che danno talvolta l'impressione di una certa genericità. È una sintesi su cui si confronterà, e che subirà fatalmente dei cambiamenti, visto che ogni singolo progetto dovrà essere elaborato nel dettaglio: intanto però rappresenta una prima bozza di partenza, facevano notare ieri fonti di palazzo Chigi.

Oggi, alle 9, sarà il turno di Vittorio Colao, a cui il governo aveva affidato la guida de Comitato di esperti per disegnare il Paese che verrà. Un'ora dopo toccherà a Cgil, Cisl e Uil. Domani invece sarà

la volta di Confcommercio, Confindustria e Confartigianato e mercoledì sarà l'ora di Confindustria. È la prima volta che Colao incontra il governo. Oggi parlerà principalmente della filosofia del suo lavoro, condensato nelle 40 pagine stilate per palazzo Chigi. In questo dossier vi sono due punti su cui si soffermerà, nell'ora di tempo a disposizione. Ovvero la necessità di una riforma della pubblica amministrazione, con una formazione per i dipendenti pubblici e l'istruzione. Il manager propone inoltre di ridefinire il rapporto tra scuola, università e il mondo delle imprese. L'istruzione dei nostri ragazzi dovrà essere più tarata alle esigenze del mondo produttivo. L'idea di Colao è quella di prefigurare un capitalismo sostenibile, lavorando su un patto intergenerazionale che lasci un Paese più solidale ed efficiente.

Un'Italia digitale, è quello che chiede Bruxelles. Il governo vuole una rete nazionale unica in fibra ottica. E un voucher per le famiglie e le imprese. Da noi la banda larga raggiunge il 25 per cento delle famiglie, in Europa il 60 per cento. Un gap da colmare.

*Stati generali: oggi Colao illustra le proposte della sua task force. Poi tocca ai sindacati e agli enti locali*



## Il calendario in Villa Categorie, archistar e i giovani di Greta

### Lunedì 15

Tra gli ospiti della mattina Vittorio Colao, Cgil, Cisl e Uil. Il pomeriggio tutte le altre rappresentanze sindacali, poi comuni, Province e Regioni, Fnsi

### Martedì 16

La giornata si apre con Confcommercio e artigiani. Dopo la pausa spazio a cooperative, Abi e Ania

### Mercoledì 17

È il giorno di Confindustria, Confapi e delle imprese. Saranno ricevuti dalle 14 in poi

### Giovedì 18

Al mattino spazio a Federturismo e a tutte le associazioni del settore, a quelle che lavorano nel cinema, nello spettacolo, agli editori (Fieg). A seguire, Confagricoltura, Coldiretti, Federpesca, ordini professionali

### Sabato 20

Cdp, Terna, Leonardo, Snam, Enel, Poste, Fincantieri, Ferrovie, Eni e Webuild: questo il programma. Poi Fridays for future, il Forum del terzo settore, Acli, Federcasalinghe, Legambiente, Greenpeace, WWF, Lav, Fand, Fish, Famiglie

### Domenica 21

È il giorno in cui partecipano le grandi imprese private del made in Italy, da Renzo Rosso a Daniele Ferrero, Andrea Della Valle e Alberto Vacchi. Chiusura con Renzo Piano, Massimiliano Fuksas, Salvatore Settis



## IL PROGRAMMA



### Un Paese completamente digitale

- **Connettere tutti**
  - Rete nazionale unica in fibra ottica
  - Rete 5G
- **Rafforzamento della cybersecurity con investimenti**
- **Rafforzamento di investimenti digitali nel Paese**
  - Intelligenza artificiale
  - Robotica
  - Servizi di cloud
- **Promuovere i pagamenti digitali e il piano cash less**
- **Superare il digital divide**
  - Voucher per famiglie e imprese
  - Rete uniche per le cosiddette "aree bianche"
  - Internet ultraveloce nelle aree rurali per sviluppare l'Agricoltura 4.0



### Un Paese con infrastrutture più sicure ed efficienti

- **Ferrovie e strade: l'Italia iperconnessa**
  - Completamento Alta velocità (Genova-Roma, direttrice adriatica, Roma-Ancona, Roma-Pescara, estensione in Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia)
  - Opere prioritarie: potenziamento nodi ferroviari, 13 direttrici ferroviarie, 39 opere stradali
  - Potenziamento del trasporto regionale
- **Intermodalità dei trasporti**
  - Creazione di Smart Districts interconnettendo i principali poli infrastrutturali (porti, aeroporti, grandi basi, arsenali)
  - Porti: manutenzione, digitalizzazione, aumento della capacità
- **Rete idrica**
  - Interventi su accumuli e pompaggi per uso idroelettrico
  - "Piano dighe" e "Piano Acqua per l'agricoltura".
- **Rilancio edilizia**
  - "Progetto rinascita urbana"
  - Rafforzamento del Bonus per il verde urbano privato
  - Potenziamento edilizia penitenziaria e giudiziaria
- **Impianti sportivi**
  - Riqualficazione per le Olimpiadi invernali 2026
  - Incremento del fondo "Sport e periferie"



▲ **Oggi nuovo round per Conte**

Dopo la pausa di ieri, oggi riprendono gli incontri degli Stati generali a Villa Pamphili



## Un Paese più verde e sostenibile

- **Transizione energetica**
  - Progetti per le energie rinnovabili
  - Decarbonizzazione
  - "Parco solare Italia" con incentivi per pannelli fotovoltaici
- **Economia circolare**
  - Progetto "finanza sostenibile"
  - Marchio Italia sostenibile
  - Strategia europea "Farm to fork" in campo agroalimentare
  - Zero rifiuti in discarica
  - Lotta agli sprechi alimentari
- **Risanamento ambientale**
  - Bonifiche
  - Risanamento siti di interessi nazionale
  - Progetto "Aria pulita"
  - Acque e mari puliti
- **Logistica verde**
  - Bus elettrici e a metano
  - Aumento della possibilità di ricarica
  - Rete metropolitana
  - Piste ciclabili
- **Mobilità dolce**
  - Piano Italia in bici
  - Sentiero dei Parchi
- **Capitale naturale**
  - Sostegno a parchi e aree marine protette
  - Contrasto al consumo del suolo
  - Interventi sul rischio idrogeologico
  - Manutenzione del territorio forestale
- **Efficientamento energetico di tutto il patrimonio pubblico**



## Un tessuto economico più competitivo e resiliente (Imprese e Lavoro)

- **Innovazione**
  - Potenziamento del piano Transizione 4.0 (incentivi agli investimenti)
  - Impresa 4.0 Plus (incentivo per i progetti di automazione, blockchain e per la transizione green)
  - Promozione di una community del venture capital italiano
  - Formazione e riqualificazione professionale
- **Rafforzamento delle imprese**
  - Ricapitalizzazione
  - Aggregazione
- **Sostegno export**
  - Piano per rilanciare l'immagine del Paese
  - E-book: guida alle PMI
  - Attivazione servizi di intermediazione digitale
  - Lotta al falso
- **Attrazione di investimenti**
  - Reshoring
  - Potenziare Invitalia nell'attrazione degli investimenti
- **Transizioni occupazionali**
  - Riforma degli ammortizzatori sociali
  - Rinnovo della Naspi
- **Tutela del reddito**
  - Salario minimo
  - Lotta alla contrattazione pirata
  - Contrasto al lavoro nero
- **Qualità del lavoro**
  - Rimodulazione orario di lavoro e smart working
  - Inserimento giovani
  - Eliminazione dei contratti più precari
  - Piano di sicurezza sul lavoro, regole certe per il rischio Covid



## Piano integrato di sostegno alle filiere produttive italiane

- **Turismo**
  - Sviluppo dell'offerta turistica con l'aggregazione dei principali operatori
  - Ammodernamento degli alberghi
  - Riqualificazione dei borghi e delle aree montane
  - "Agriturismo 4.0"
- **Patrimonio artistico, culturale e paesaggistico**
  - Piano per attrarre investimenti privati
  - Sostegno al cinema e allo spettacolo
  - Rifeorestazione
- **Automotive**
  - Passaggio a veicoli meno inquinanti (incentivi e regolamenti)
  - Ricerca su batterie e propulsioni alternative
- **Agroalimentare e pesca**
  - Attuazione del Green Deal
  - Potenziamento della competitività di aziende e filiere
  - Rifinanziamento dei contratti di filiera
  - Piano per la logistica dell'agroalimentare
  - Sviluppo dell'agricoltura di precisione
  - Legalità e correttezza sui mercati con il contrasto alle pratiche sleali e il rafforzamento dei controlli
  - Competitività delle imprese di pesca e incentivi alla "crescita blu"
  - Efficientamento del sistema di governance e rafforzamento della struttura ministeriale
- **Piano nazionale acciaio**



## Una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese

- **Sburocrazizzazione della P.A.**
  - Rafforzamento delle competenze organizzative, nell'ottica del risultato, anche tramite co-working e smart working
  - Riduzione dei tempi di adozione dei provvedimenti, misurazione e pubblicazione dei tempi
- **Digitalizzazione della P.A.**
  - Interoperabilità delle banche dati della P.A. secondo il principio once only
  - Razionalizzazione dei data center e ampliamento dell'uso del cloud computing, garantendo la titolarità del dato in mano pubblica
  - Portale unico dell'impresa
  - Polo strategico nazionale per le infrastrutture digitali
  - Obbligo di adesione alle infrastrutture abilitanti (ANPR, IO, PagoPa, Spid, Domicilio digitale)
  - Tutti i servizi all'utente in digitale
  - Connettere con banda ultralarga le P.A.
- **E-Procurement**
  - Centrale di acquisto di beni e servizi ICT delle P.A. presso la Presidenza del Consiglio
- **Formazione del personale**
  - Rafforzamento della classe manageriale pubblica
  - Formazione permanente del personale e selezione secondo modelli già adottati dalle istituzioni europee



## Investiamo nella formazione e nella ricerca

### ● Innovare i sistemi di istruzione e ricerca

- Innovare il dottorato di ricerca
- Valorizzare Istituti Tecnici e lauree professionalizzanti
- Reclutamento straordinario di ricercatori
- Scambi europei, anche per le superiori

### ● Diritto allo studio

- Contrastare la dispersione scolastica
- Misure contro il sovraffollamento delle classi
- Rafforzamento del "tempo scuola"
- Incrementare le borse di studio
- Ampliare l'offerta di residenze universitarie

### ● Adeguamento delle competenze

- Accrescere le competenze digitali e ambientali
- Rafforzare la internazionale della formazione

### ● Avvicinare la ricerca alle imprese

- Poli di innovazione tecnologica
- Sostegno ai principali programmi di investimento per le filiere industriali

### ● Cooperazione internazionale nella formazione

- Contaminazione scientifica
- Cooperazione tra ricerca e Terzo Settore

### ● Modernizzare infrastrutture scolastiche

- In chiave energetica ed antisismica
- Adeguarsi a e-learning
- Formazione del personale scolastico



## Un'Italia più equa e inclusiva

### ● La salute

- Rafforzamento delle reti sanitarie del territorio e della prossimità delle strutture del Servizio nazionale ai cittadini.
- Rafforzamento dei servizi di prevenzione
- Rinnovata integrazione tra politiche sanitarie e politiche sociali

### ● Sostegno a natalità

- Istituzione dell'assegno universale
- Riordino delle misure di sostegno all'educazione dei figli e delle figlie
- Disciplina dei congedi parentali e di paternità

### ● Garanzia bambini

- Contrasto alla povertà educativa minorile
- Potenziamento dei servizi per l'infanzia

### ● Giovani

- Potenziamento del servizio civile universale
- Piattaforma orientamento giovani
- Progetto "Fermenti", finanziamenti per i giovani

### ● Inclusione delle persone con disabilità

- Codice delle persone con disabilità (potenziamento degli strumenti per i progetti di vita indipendente, percorsi di accompagnamento di uscita dal nucleo familiare di origine; definizione di un quadro normativo di riferimento e di tutela per i Care giver)
- Aumento delle pensioni di invalidità



## Un ordinamento giuridico più moderno e attraente

### ● Riforma

**del codice civile**  
 Disegno di legge di delega presentato il 19 marzo 2019, all'esame della Commissione giustizia del Senato

### ● Stato veloce

- Accelerazione e armonizzazione delle autorizzazioni Stato-regioni-enti locali
- Trasformare i termini ordinatori in termini perentori condivisi da tutte le regioni
- Ogni impresa deve conoscere i tempi di risposta per le autorizzazioni rilasciate da comuni e regioni (accordo unitario regioni)

### ● Riforma del diritto societario

**● Codice dello sport**  
 Innovazione (riorganizzazione della disciplina)

### ● Riforma della giustizia

- Processo Civile: disegno di legge di delega presentato il 9 gennaio 2020, all'esame della Commissione giustizia del Senato
- Processo Penale: disegno di legge, all'esame della Commissione giustizia della Camera
- Processo Tributario

### ● Riforma fiscale e lotta all'evasione fiscale

**● Riforma delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese**

La siderurgia

L'acciaio italiano e quei capitani coraggiosi ma non troppo

MARCO PATUCCHI → pagine 24-25

Siderurgia

# L'acciaio italiano e quei capitani coraggiosi ma non troppo

MARCO PATUCCHI

Sullo sfondo della crisi dell'Ilva si muovono le imprese siderurgiche del Lombardo-Veneto: all'avanguardia nella transizione green, ma troppo piccole e individualiste per salvare il gigante tarantino

**C**he l'Ilva sia il cuore d'acciaio dell'Italia è quasi un dogma. Per la sua storia (travagliatissima), per le sue dimensioni (quella di Taranto è la più grande acciaieria d'Europa), per la forza lavoro (12mila operai, tra diretti e in amministrazione straordinaria), per le caratteristiche produttive (spenti a Piombino e Trieste, gli ultimi altiforni ancora accessi nel nostro Paese sono i tre di Taranto. E l'altoforno, in tutto il mondo, è l'emblema della siderurgia più prestigiosa). Un cuore malato, che rischia addirittura di fermarsi se Stato e ArcelorMittal non troveranno il modo di risolvere una volta per tutte il "gioco dell'oca" di una trattativa che ritorna sempre alla cassetta di partenza.

Ma l'acciaio in Italia non è solo l'Ilva, come non lo sono le altre due capitali iconiche della siderurgia nazionale, Piombino e Terni, ormai in declino dopo gli anni ruggenti delle partecipazioni statali. «È una semplice questione di numeri - spiega Antonio Gozzi, presidente del gruppo Duferco ed ex numero uno di Federacciai - L'Italia, almeno nella condizione pre-pandemia, produce circa 25 milioni di tonnellate all'anno di acciaio: considerando che l'Ilva attualmente non supera le 5 tonnellate, che a Piombino è tutto fermo, con Jindal incapace di ripartire, e che la Acciai Speciali Terni è nella nicchia dell'inossidabile, ecco allora che il grosso della siderurgia sono gli impianti sparsi tra Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia». Insomma Arvedi (3 miliardi di fatturato e 3.600 addetti), Marcegaglia

(che in realtà non produce ma trasforma acciaio), Ori Martin (460 milioni di fatturato e 700 addetti), Acciaierie Venete (1 miliardo di giro d'affari e 1.300 dipendenti), Pittini (1.740 addetti e 1,5 miliardi di ricavi), la stessa Duferco. Fabbriche con forni elettrici e laminatoi, cicli produttivi tipici della tradizione siderurgica italiana. Addirittura all'avanguardia nel mondo, ad esempio, con la tecnologia "endless" inventata da Giovanni Arvedi (il Cavaliere "pane e acciaio"), ovvero una linea produttiva che concentra in 500 metri e senza soluzione di continuità tutti i passaggi dalla ghisa liquida, al laminatoio e ai coils, normalmente sviluppati lungo impianti estesi per due chilometri. O con i treni di laminazione interamente alimentati da energia alternativa e ad alto tasso di automazione, di Duferco, Banzato e Pittini. «Le aziende siderurgiche del Settentrione sono, in pratica, la più grande macchina da riciclo europea - dice ancora Gozzi - perché i forni elettrici sono alimentati con il rottame e senza di noi ogni anno in Italia ci sarebbero 14 milioni di tonnellate di carcasse di auto, elettrodomestici e altro. Ormai ricicliamo pure le scorie della produzione, che vengono impiegate ad esempio nella realizzazione dei manti stradali».

Anche per i signori dell'acciaio italiani lo tsunami Covid-19 è stato devastante, con il crollo della domanda di settori trainanti come auto e elettrodomestici: «A marzo l'output è sceso del 40,2% su base annua e ad aprile del 42,5% - sottolinea Stefano Ferrari, responsabile dell'ufficio studi Siderweb - Il no-

stro Paese ha pagato un dazio molto alto finanziaria e industriale di Ilva farebbe saltare tutti gli altri gruppi nazionali. Poi c'è una barriera che definirei culturale, perché i siderurgici italiani sono intrinsecamente individualisti, non sanno e non vogliono muoversi in gruppo». Ma, a dire il vero, quando si tratta di difendere i propri interessi gli operatori della filiera a forno elettrico del Lombardo-Veneto dimostrano di saper fare squadra. Sta succedendo di fronte all'ipotesi di un sostegno pubblico all'indiana Jindal che pensa di rilanciare l'acciaieria di Piombino costruendo, appunto, un forno elettrico: «Operazione anticoncorrenziale», attaccano all'unisono le imprese siderurgiche settentrionali.

Tornando allo skyline degli altiforni tarantini, sullo sfondo ci sarebbero, in teoria, anche due protagonisti della siderurgia con radici italiane e interessi all'estero. Peraltro con spalle sufficientemente larghe per sopportare il peso dell'Ilva. Ma se nel caso del Gruppo Riva (5.000 dipendenti e il 10% del mercato europeo dei lunghi), dopo la tempestosa esperienza a Taranto farcita di guai giudiziari e ambientali, ipotizzare un remake rasenterebbe la bestemmia, per la conglomerata Techint della famiglia Rocca (più di 50mila addetti nel mondo e un fatturato di 24 miliardi di dollari) l'Italia e l'acciaio sembrano troppo lontani dal centro del loro core business.

Resta il fatto che il Paese non può rinunciare ai prodotti piani dell'Ilva, linfa vitale per le filiere meccaniche locomotive del nostro export: «Ma se siamo riusciti ad at-

trarre un colosso come ArcelorMittal e poi facciamo di tutto per allontanarlo, beh allora non si va da nessuna parte...», riflette Gozzi. Anche se, obiettivamente, il complicato rapporto tra le multinazionali estere e il nostro sistema industriale non si può addebitare solo al fronte italiano, come dimostrano frequenti, repentine fughe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I protagonisti**



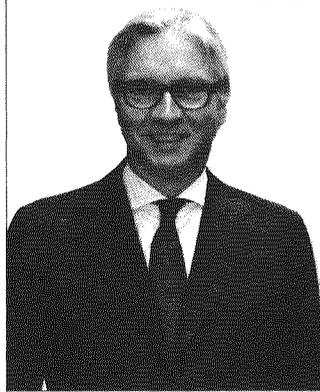
**Giovanni Arvedi**

Come l'Ilva produce acciai piani e ha la gamma di attività più simile. E infatti almeno ha accettato di prendere visione del dossier



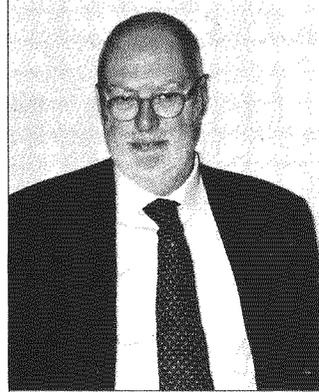
**Emma Marcegaglia**

vicepresidente del gruppo di famiglia che era all'origine in cordata con Arcelor Mittal ma ne uscì su richiesta dell'Antitrust Ue



**Alessandro Banzato**

Presidente e ad di Acciaierie Venete e di Federacciai: Il suo gruppo siderurgico fattura un miliardo e ha 1.300 dipendenti



**Antonio Gozzi**

presidente del gruppo Duferco ed ex presidente di Federacciai spiega che tutta la siderurgia del Nord Italia ormai lavora solo con i forni elettrici

**L'opinione**



Nessun imprenditore in Italia è oggi in grado di farsi carico da solo dell'Ilva. Se anche i Mittal non ci sono riusciti è perché la situazione è oggettivamente difficile

**ALESSANDRO BANZATO**  
AD DI ACCIAIERIE VENETE





**Stefano Patuanelli**  
ministro dello Sviluppo



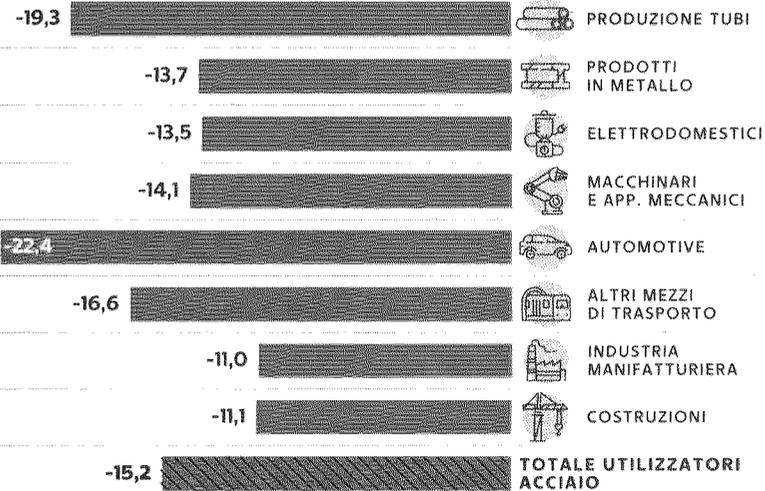
**Lakshmi Mittal**  
patron del gruppo ArcelorMittal

**I numeri**



**L'AUTO GUIDA IL CROLLO DELLA DOMANDA NEL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO**  
RICHIESTA DI PRODOTTO E SEMILAVORATI PER SETTORE INDUSTRIALE

VAR. % INDICI DESTAGIONALIZZATI, I TRIMESTRE 2020

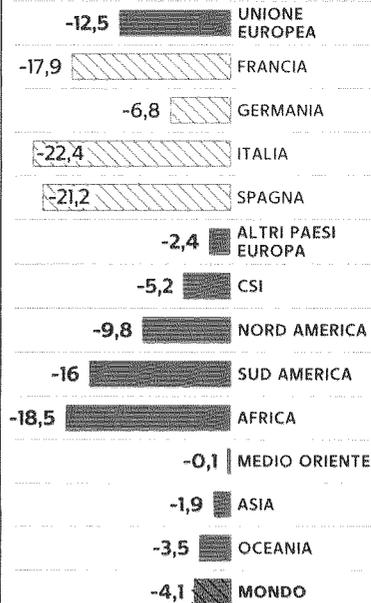


Fonte: WORLD STEEL ASSOCIATION

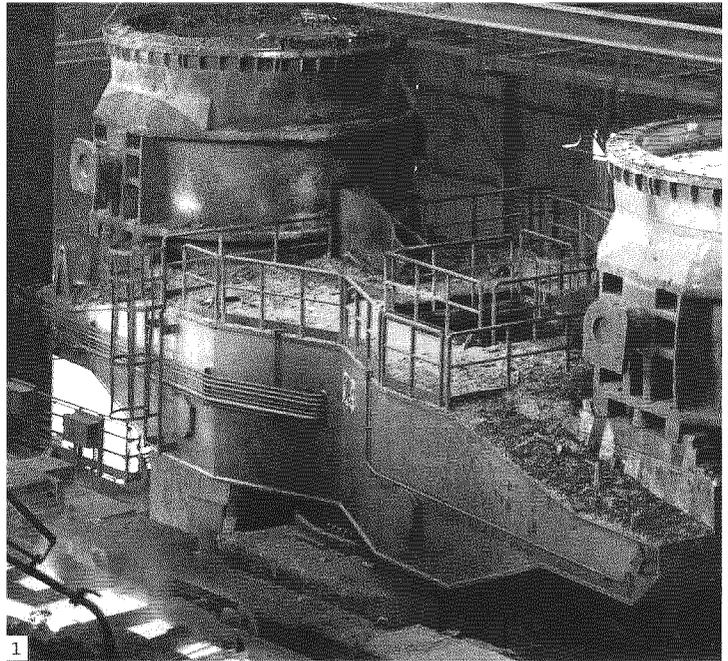
Un'immagine di uno degli altiforni dello stabilimento Ilva di Taranto

**UN CALO SUPERIORE A QUELLO TEDESCO**  
PRODUZIONE SIDERURGICA MONDIALE

VAR. % GEN-APR 2020/2019



Fonte: WORLD STEEL ASSOCIATION



1

## Il credito

di Fabrizio Massaro

## «Diamo lo scudo penale ai bancari, non ai banchieri»

Sileoni (Fabi): non tutti gli istituti solleciti, qualcuno ha ignorato il decreto

Uno scudo penale è fondamentale per accelerare i prestiti alle imprese. Ma solo per i bancari, sottolinea Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, non per i banchieri.

**Che bilancio traccia dei tre mesi di emergenza?**

«In questi mesi si è visto un sistema bancario a tre velocità: alcuni istituti hanno dato risposte concrete sui prestiti e sui tempi; altri hanno privilegiato alcuni territori, per interessi specifici; e altri hanno completamente ignorato il decreto. Sarebbe stato utile prevedere la pubblicazione dell'elenco delle banche inadempienti. Si sarebbero allineate tutte. E poi c'è un tema cruciale: quando conviene agli istituti, l'Abi è rappresentativa; quando conviene meno, non lo è più. Noi avremmo preferito subito finanzia-

menti a fondo perduto. I lavoratori bancari in trincea allo sportello sono stati eroici».

**L'Abi ha fatto cose che le banche non condividevano?**

«Il decreto liquidità nasce dalle interlocuzioni del governo con l'Abi. E se definisce che bastano 5 documenti che poi però diventano venti, significa che ci sono banche che operano senza convinzione. Altre stanno stressando commercialmente le agenzie per dimostrare che il Covid non incide sulle semestrali».

**Faccia i nomi, segretario.**

«I nomi sono noti sia alla politica sia alla Vigilanza. La Commissione d'inchiesta sulle banche ha fatto un buon lavoro tracciando uno spaccato istituto per istituto».

**Colpa della burocrazia?**

«Ora le cose sono migliorate, la media è 5-6 giorni per i

prestiti fino a 25.000 euro. Ma c'è sempre in ballo lo scudo penale: l'assenza rappresenta un freno all'erogazione».

**Vuole lo scudo penale per i banchieri?**

«Noi siamo scontenti dell'assenza dello scudo penale: serve per i direttori di agenzia e per i dirigenti di fascia bassa per evitare l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta e di concessione abusiva del credito. Per noi è fondamentale perché poi si rischia una serie di contenziosi legali verso quei direttori che, in assenza di una manleva, potrebbero avere responsabilità se l'azienda dovesse poi fallire».

**Nel lockdown si cercavano le banche rimaste aperte.**

«Gli sportelli, la presenza fisica servono. Solo che alcune banche hanno chiuso le filiali per preparare il terreno

ad altre chiusure indiscriminate nei piani industriali di fine anno, che contrasteremo. Lo smart working è stato utile, ma la sua regolamentazio-



**Durante la pandemia il sistema bancario era a tre velocità: chi ha risposto subito, chi solo al territorio e chi ha non ha risposto**

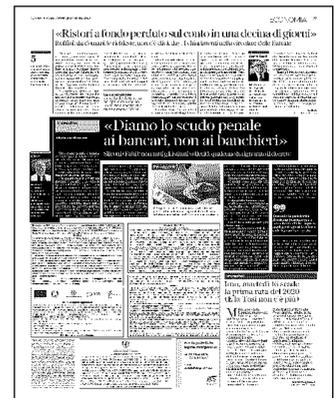
ne è prevista nel contratto e su base volontaria. A proposito di contratto nazionale, abbiamo avuto l'intuizione di raggiungere l'accordo per il rinnovo prima della pandemia: ora sarebbe stato quasi impossibile chiudere il negoziato a quelle condizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è



● Lando Sileoni è segretario generale della Fabi, il sindacato principale tra i circa 280 mila dipendenti del settore del credito



IN AUMENTO FOOD, INGEGNERIA BIOMEDICA E DIRITTO

# Sì a 198 nuovi corsi di laurea: la crisi non blocca l'offerta

**Marco Abate**  
**Eugenio Bruno**

In vista del prossimo anno accademico gli atenei puntano sul food, sull'ingegneria biomedica e le biotecnologie e sulle nuove frontiere del diritto. A dirlo è la mappa dei 198 nuovi corsi di laurea che hanno ottenuto il disco verde del Consiglio universitario nazionale (Cun) e a breve avranno anche il "bollino" dell'Agenda Anvur. A quel punto per rendere ufficiale l'offerta formativa per il 2020/21 mancheranno solo i decreti ministeriali di accreditamento. Ma è questione di giorni. In attesa di scoprire il suo eventuale impatto sulle immatricolazioni la pandemia non sembra aver inciso sulle scelte delle università. Sia perché il numero complessivo di lauree continua a crescere (da 4.645 dovremmo passare a 4.815, sommate le nuove e tolti i corsi che invece chiudono), sia perché non si registra un aumento dell'offerta negli ambiti più direttamente collegati all'emergenza sanitaria.

## Le nuove lauree triennali

Nell'analizzare le tendenze in atto conviene partire dalle lauree triennali. Dove balza agli occhi, in primis, un significativo aumento (+7 sul 2019) dei corsi nella classe L-14 (Scienze dei servizi giuridici). Una tendenza che troviamo peraltro anche nell'omologa magistrale LM/Sc-Giur (Scienze giuridiche) e che vede il diritto abbinato spesso alle nuove tecnologie oppure all'economia. Al tempo stesso continua la "galoppata" della classe L-Gastr (Scienze, culture e politiche della gastronomia), che passa da 8 a 12 corsi (+50%). Senza però una crescita corrispondente anche nella sua versione magistrale, ferma a soli 2 corsi, a causa forse dell'aumento di Scienze della nutrizione umana (LM-61).

Il tema trasversale delle migrazioni e della globalizzazione sottende poi un incremento (significativo in per-

centuale anche se di poche unità) dei corsi offerti nelle classi L-37 (Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace), L-42 (Storia) e in parte L-40 (Sociologia). Mentre sul versante più tecnico-scientifico il balzo maggiore in valore assoluto (+8 corsi, che in percentuale diventa però +5%) lo fa segnare la L-9 (Ingegneria industriale). E lo deve soprattutto a una forte crescita dell'ingegneria biomedica.

## I corsi magistrali

Del rinnovato appeal delle Scienze giuridiche, anche in versione magistrale, abbiamo detto. Un altro fenomeno trasversale interessante è l'avvio di nuovi corsi in classi finora trascurate: LM-1 (Antropologia culturale ed etnologia), LM-3 (Architettura del paesaggio), LM-5 (Archivistica e biblioteconomia), LM-43 (Metodologie informatiche per le discipline umani-

istiche), LM-64 (Scienze delle religioni), LM-66 (Sicurezza informatica), LM-72 (Scienze e tecnologie della navigazione), LM-79 (Scienze geofisiche), LM-80 (Scienze geografiche), LM-90 (Studi europei), LM-93 (Teorie e metodologie dell'e-learning e della media education), che avevano tutte meno di 10 corsi a livello nazionale: un fenomeno che mostra una volontà di diversificare l'offerta.

Grazie soprattutto ai corsi in Data science, che passano da 12 a 17, in forma si conferma anche la classe LM-91 (Tecniche e metodi per la società dell'informazione). Restando in ambito scientifico sono due i fenomeni degni di nota: l'incremento della L-9 si riflette sul lato gestionale in un aumento (+4, pari al 13%) di corsi nella classe LM-31 (Ingegneria gestionale).

L'aumento di corsi triennali in Ingegneria biomedica non si riflette sulla sua versione magistrale (LM-21), ma in compenso cresce del 14% (+3 corsi) l'offerta nella classe "cugina" LM-8 (Biotecnologie industriali), con nuovi corsi legati alla sostenibilità.

A fronte di tanti segni più registriamo pochi segni meno. Le uniche classi che diminuiscono (anche se solo di un'unità) sono la LM-24 (Ingegneria dei sistemi edilizi) e la LM-94 (Traduzione specialistica e interpretariato), oltre alla L/Ds (Scienze della difesa e della sicurezza triennale mentre la magistrale non subisce variazioni).

Un discorso a parte lo merita infine la crescita da 67 a 74 dei corsi di Medicina e chirurgia. Inutile cercarci un effetto indiretto del Covid-19. In 6 casi su 7, infatti, si tratta di atenei che già li ospitavano e ne aggiungono un altro in una sede diversa (fa eccezione Trento che è una new entry). In più, quando il 21 febbraio l'Italia ha iniziato a fare i conti con il coronavirus, la macchina del nuovo anno accademico era già partita. E, da allora, le uniche correzioni in corsa sono state dettate dai rilievi del Cun e dell'Anvur.

## L'OFFERTA PER IL 2020/21

# 4.815

### Lauree totali

L'offerta universitaria continua a crescere. Dai 4.645 corsi previsti nell'anno accademico 2019/20 si dovrebbe passare a 4.815 (incluse le lauree interclasse) nel 2020/21. Il condizionale è d'obbligo perché le proposte degli atenei, dopo l'ok del Cun, sono ancora in attesa del via libera dell'Anvur.

# 198

### Nuovi corsi di laurea

Nella mappa della nuova offerta universitaria spicca l'aumento dei corsi legati al food, all'ingegneria biomedica e alla biotecnologia, alle nuove frontiere del diritto legate soprattutto alle telecomunicazioni e all'economia.

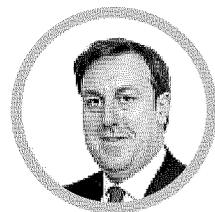
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# IL LAVORO IMPREPARATO CI COSTA L'11% DEL PIL

L'emergenza ha peggiorato la tassa nascosta che grava sulla produttività mondiale dovuta al sempre maggior numero di persone non aggiornate professionalmente

di **Luisa Adani**

**U**n baco corrode l'economia mondiale. Mancano le competenze per fare andare avanti il nostro mondo e per svilupparlo. L'emergenza Covid-19 ha aggravato la situazione e se già a inizio anno Boston Consulting Group nel report Fixing the Global Skills Mismatch riteneva che il costo di questo scostamento valesse circa 5 mila miliardi di dollari determinando una tassa annuale nascosta del 6% della produttività mondiale, nel post pandemia questo valore è destinato a salire fra l'8 e l'11%. Nel caso peggiore, proiettato al 2025, si tratterebbe di 18 mila miliardi di dollari in prodotto interno lordo non realizzato. Il mismatch determi-



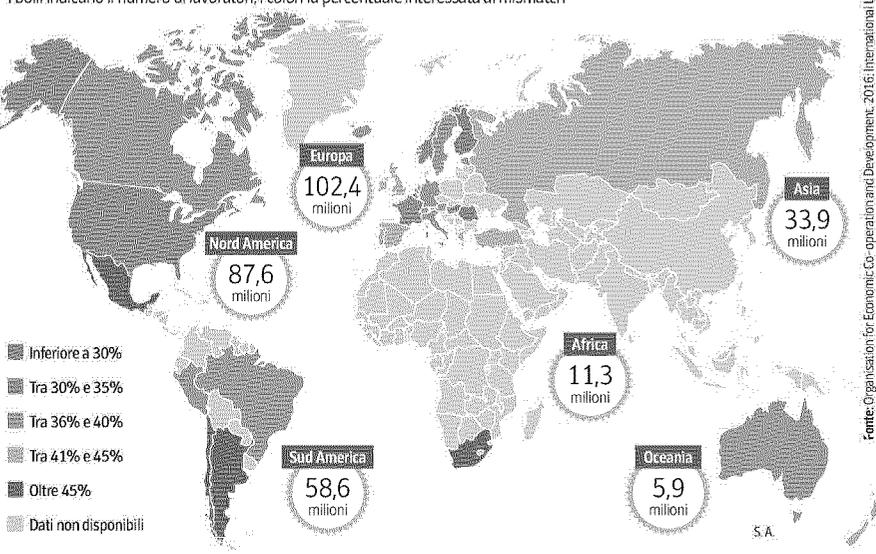
**Bcg**  
Matteo Radice,  
managing director  
e partner,  
responsabile practice  
People di Bcg in Italia,  
Grecia, Turchia  
e Israele

na un doppio danno: i lavoratori ricoprono posizioni meno qualificate di quello che potrebbero con la conseguente contrazione degli stipendi; cresce sempre più il costo aziendale per l'aggiornamento dei dipendenti (raddoppiato e perfino triplicato in qualche caso negli ultimi 30 anni).

## Le motivazioni

Le ragioni del gap di competenze riguardano la distanza tra un mondo del lavoro sempre più complesso e in trasformazione (il 27% degli impieghi del 2022 sarà in lavori che ancora non esistono mentre le competenze tecniche diventano obsolete nel giro di 2/5 anni) e un modello di formazione, che valeva un secolo fa ma assolutamente inadatto oggi, determinato da un'educazione standardizzata di massa e in funzione di un unico posto per tutta la vita. È quindi necessario ripensare le fondamenta stesse del sistema educativo: dalla standardizzazione di massa all'unicità di massa. Si tratterebbe quindi di costruire percorsi formativi individuali in considerazione del curriculum e delle potenzialità di ogni studente prima e lavoratore poi, proponendo loro in un'ottica di formazione continua una

**Il gap da colmare** Il disallineamento (mismatch) tra le competenze richieste e quelle in possesso dei lavoratori. I bolli indicano il numero di lavoratori, i colori la percentuale interessata al mismatch



gamma di competenze da aggiornare costantemente sulla base delle proprie scelte e esigenze del mercato. In questo senso, con un rovesciamento di prospettiva, sarebbero anche le stesse persone ad assumersi la responsabilità della loro impiegabilità ma non più abbandonate a loro stesse. Occorre un nuovo contratto sociale giocato a quattro: stato, aziende, lavoratori, sistema formativo. Lo Stato garantendo l'accesso universale all'educazione e alla formazione; le imprese favorendo la costituzione di ambienti di lavoro inclusivi; le persone sviluppando consapevolezza e motivazione della propria impiegabilità. In questa logica il sistema educativo si troverà a svolgere un ruolo di mediazione fra lavoratori e imprese.

«La pandemia accende fra le altre due importanti questioni sul futuro del lavoro: come dovrà cambiare il mindset dei professionisti e quali saranno i riflessi sul fronte dei modelli organizzativi e operativi — commenta Matteo Radice, managing director e partner, responsabile practice People di Bcg in Italia, Grecia, Turchia e Israele —. Da un punto di vista qualitativo, esistono due grandi aree fortemente sollecitate da questi interrogativi: competenze digitali e skill soft, entrambe necessarie per

fronteggiare nuovi paradigmi di lavoro, come a esempio modelli flessibili e una crescente automazione. Parecchie organizzazioni stanno infatti valutando — chiarisce Radice — seppur in alcuni casi in modo obbligato, la possibilità di migrare a modelli di lavoro da remoto. In questo contesto, è semplice capire che le competenze richieste a un buon manager nella gestione del proprio team saranno molto differenti rispetto al passato».

Ma come ha funzionato il lavoro a distanza? «Le aziende non erano pronte, soprattutto dal punto di vista culturale, ma neppure tecnologico/organizzativo», commenta Ines Caffiero dell'omonima società di consulenza, dopo aver intervistato 50 manager di aziende di diverse dimensioni, italiane e multinazionali. L'emergenza però ha portato una vera e propria sorpresa. Con tutte le difficoltà del caso le persone hanno lavorato di più e la qualità è stata in quasi tutti i casi salvaguardata. Tanto che nella maggioranza dei casi — commenta ancora Caffiero — si proseguirà su questa strada. Bisogna però investire su una cultura della fiducia, che vuol dire innanzitutto lavoro per obiettivi e capacità di delega, e imparare a comunicare in un altro modo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

# Manfredi "Pochi atenei aperti agli studenti A settembre tutti in aula"

di Ilaria Venturi

«A settembre si torni a fare lezione in aula». Il ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi sprona gli atenei titubanti a riaprire. Solo 17 faranno esami in presenza a luglio.

## **Pochi, non crede ministro?**

«Intanto è un segnale. Ma dopo l'estate, se lo consentirà l'andamento del contagio, bisogna ripartire il più possibile in presenza. L'università è una comunità».

## **In una nota ministeriale viene indicata la didattica "mista" sino a dicembre. Perché non l'apertura completa delle aule?**

«I servizi online andranno garantiti solo per gli studenti internazionali, i fuorisede che non saranno in grado di spostarsi e laddove l'affollamento non consente la frequenza a tutti».

## **Per chiedere la riapertura dell'università le hanno scritto 870 professori contestando la didattica a distanza e anche quella mista che riporterebbe a un sistema di istruzione diseguale e per pochi. Concorda?**

«È importante che oggi si sia ripreso a parlare di didattica dopo tanto tempo. Il mio invito è a non contrapporre la didattica in

presenza a quella a distanza, non buttiamola in scontro. Il tempo in cui il docente sale in cattedra e parla di fronte agli studenti, cioè la lezione frontale va rivista. Innovare la didattica è una esigenza e in questo la tecnologica può aiutare. La mia idea è che la didattica è interazione, che si debba stare in aula senza però fare crociate anti-tecnologiche».

## **C'è anche, tra i docenti, chi ha paura a tornare in aula. Per alcuni è anche più comodo.**

«La sicurezza deve essere garantita. Ma occorre tornare alla normalità, le due cose si possono conciliare. Ripeto. Si deve tornare in aula».

## **Per farlo in sicurezza gli atenei reclamano spazi, già carenti prima del Covid.**

«È aperto un bando di 400 milioni, chiuderà a luglio, ne abbiamo appena dati 60 per infrastrutture tecnologiche. Gli atenei potranno migliorare le aule e ricavarne di più».

## **Teme ancora un calo del 20% delle matricole a causa della pandemia?**

«La preoccupazione c'è perché la crisi economica morderà. Ma abbiamo messo in campo importanti misure sul diritto allo studio, si tratta di 290 milioni: l'innalzamento del tetto per la no

tax area a 20mila euro di Isee, più riduzioni sulle tasse e la possibilità per gli atenei di rafforzare gli sconti alle categorie svantaggiate. E l'aumento delle borse di studio».

## **Basterà un miliardo e quattro nel decreto Rilancio?**

«È un bell'inizio, viene dopo anni di sofferenza. Ma è insufficiente rispetto a investimenti strutturali in università e ricerca di cui abbiamo bisogno, interventi che saranno legati al Recovery Fund. Ci saranno e saranno significativi».

## **A proposito della ricerca, state pensando a riformare il reclutamento?**

«L'idea è accorciare il percorso dei ricercatori di tipo A e B e il preuolo: abbiamo bisogno di diminuire gli anni di precariato e di far entrare i giovani. È una misura che stiamo studiando, mentre a breve usciranno i bandi per 1.600 posti per ricercatori, finanziati con 110 milioni. L'anno prossimo i posti per le università e gli enti di ricerca saliranno a seimila».

## **E per le università del Sud in sofferenza cosa sarà fatto?**

«Con la crisi del 2008 le università del Sud furono lasciate sole, non va commesso lo stesso errore. Significa avere piani specifici per il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esami in presenza

17

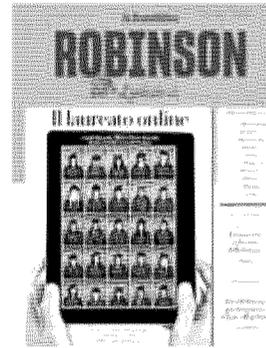
Le università

È il numero degli atenei italiani dove a luglio si faranno gli esami in aula



◀ **Il ministro**  
Gaetano  
Manfredi  
è ministro  
dell'Università  
e della Ricerca

## Su Robinson



▲ **Laureati online**  
La copertina del numero in  
edicola sul diritto allo studio



159329

LA PLATEA

## Per autonomi e artigiani lo slalom con i 600 euro Professionisti fuori

Valeria Uva

I grandi esclusi dai contributi a fondo perduto sono i professionisti, sia quelli ordinistici (avvocati, commercialisti, ingegneri ad esempio) sia quelli appartenenti alle professioni non regolamentate e iscritti alla gestione separata Inps. Per loro al momento, così come per i lavoratori dello spettacolo, nessuna speranza di richiedere l'aiuto, che è stato designato come alternativo ai bonus 600 euro erogati sia dall'Inps che dalle Casse previdenziali private per i mesi di marzo e aprile.

Scelta ampiamente criticata dai diretti interessati, che hanno lamentato «iniquità e discriminazione» rispetto ad altre categorie. In effetti, addentrandosi nel labirinto dei bonus, le eccezioni e le particolarità si moltiplicano, anche per il sovrapporsi di decreti legge, ministeriali e circolari. Il cumulo ad esempio è consentito per gli autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) che hanno beneficiato, prima, dell'indennità di 600 euro a marzo e aprile e, ora, del contributo a fondo perduto a maggio. Quest'ultimo, poi, in misura variabile: minimo mille euro, ma la somma può salire di fronte a cali significativi dei compensi di aprile.

Sul fronte opposto nessun cumulo, appunto, è consentito ai professionisti. Né ordinistici né iscritti all'Inps, che continuano a poter guardare solo al bonus anche per maggio.

A loro volta, però, anche i professionisti non sono tutti uguali. Quelli iscritti alla gestione separata Inps (di fatto le professioni non regolamentate) hanno potuto richiedere i 600 euro a marzo e aprile, senza distinzioni di reddito, e a maggio ne riceveranno mille se hanno subito, nel secondo bimestre 2020, una riduzione di almeno il 33% del reddito rispetto allo stesso periodo del 2019. Gli ordinistici, invece, hanno avuto accesso ai 600 euro di marzo e aprile solo se potevano dimostrare compensi 2018 sotto una certa soglia (50mila euro) e a maggio non conoscono ancora le condizioni (né l'importo).

Fin qui il sistema generale, ma lo slalom tra i due contributi è comunque pieno di dettagli ed eccezioni. Come quelli per i pensionati o per i lavoratori dello spettacolo, solo per citare alcuni casi.

Su tutto poi incombe l'incognita delle modifiche al Dl Rilancio, ora alla Camera: maggioranza e opposizione hanno già depositato emendamenti proprio per «allargare» ai professionisti il fondo perduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

**Tax credit.** Il bonus del 60% sui canoni per tre mesi può essere fruito a prescindere dalla forma organizzativa, con verifiche sul soggetto che ne beneficia. Detrazione dimezzata se l'immobile è anche abitazione

# Lo sconto sugli affitti vale per studi singoli, associati e società

Pagina a cura di

**Lorenzo Pegorin  
Gian Paolo Ranocchi**

Il tax credit sugli affitti degli studi è accessibile a tutti i professionisti, a prescindere dalla forma adottata per svolgere l'attività professionale: individuale, associativa o societaria (Stp). Ovviamente le verifiche sui requisiti soggettivi richiesti dalla legge dovranno essere effettuate sul soggetto destinatario dell'agevolazione.

L'articolo 28 del decreto Rilancio (n. 34/2020) ha esteso il bonus per i mesi di marzo, aprile e maggio, anche ai lavoratori autonomi dopo che il decreto Cura Italia lo aveva limitato alle imprese. Vediamo le peculiarità del sistema grazie anche ai chiarimenti varati con la circolare 14/E dell'agenzia delle Entrate.

## I requisiti

Per fruire del credito d'imposta, l'oggetto della locazione deve essere un immobile ad uso non abitativo destinato allo svolgimento dell'attività professionale. L'Agenzia ha chiarito che è irrilevante la classificazione catastale se l'utilizzo del bene è conforme ai requisiti di legge. Il credito d'imposta compete nella misura del 50% in relazione ai canoni di locazione per gli immobili adibiti sia a studio che ad uso personale a condizione, però, che il professionista non disponga nel medesimo Comune di altro immobile adibito esclusivamente all'esercizio dell'attività professionale.

I presupposti di accesso al bonus

dei professionisti sono uguali a quelli previsti per le imprese. La verifica del mancato superamento di 5 milioni di compensi sul 2019 evidentemente porrà problemi per un numero molto ristretto di soggetti, vista l'entità del volume da rispettare. L'aspetto legato al riscontro del calo del fatturato "mese su mese", invece, potrebbe sicuramente comportare qualche problema in più.

## I contratti

Nell'ambito delle attività professionali il bonus compete principalmente in relazione a tradizionali contratti di locazione di immobili adibiti all'attività professionale. In questi casi il credito d'imposta è pari al 60% del canone per i mesi agevolati anche autonomamente considerati. L'articolo 28 del Dl 34/2020 premia con un bonus del 30% anche i canoni di locazione relativi ai contratti di servizi a prestazioni complesse purché l'oggetto includa un immobile destinato all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo. Nella pratica sono diffusi i casi in cui porzioni immobiliari sono affittate con contratti di servizi complessi a professionisti. Il caso tipico riguarda le stanze della singola unità immobiliare, date in uso esclusivo al professionista insieme con la messa a disposizione di spazi comuni (sale riunioni, segreteria) e servizi di altro genere (segreteria, strumentazione tecnica). Si tratta di capire se in questi casi sia accessibile il bonus. Nella circolare 14/E l'Agenzia fa rientrare nell'alveo dell'agevolazione gli immobili che fanno parte di contratti di

coworking. Questo contratto atipico sostanzialmente regola i rapporti tra i "clienti" e il "gestore" di uno spazio condiviso. Per questa via, quindi, si ritiene che i casi descritti possano rientrare nel tax credit affitti.

## Il subaffitto

Una situazione non affrontata dalla circolare 14 è, invece, la fruizione del credito d'imposta in presenza di sublocazione di immobili ad uso non abitativo. Il rischio in questi casi è di una reiterazione del bonus per lo stesso bene. Se la soluzione di limitare a un solo utilizzatore dell'immobile l'accesso al beneficio è corretta, resta da capire chi sia questo soggetto. La norma fa solo riferimento a canoni di locazione, ma l'Agenzia nella circolare richiama i contratti di locazione identificati ai sensi dell'articolo 1571 e seguenti del Codice civile, ricomprendendo quindi implicitamente anche quello di sublocazione (articolo 1594 del Codice civile).

Il comma 1 dell'articolo 28 individua il tipo di attività che deve essere svolta nell'immobile per accedere al tax credit (compreso l'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo); il che sembra dimostrare l'intenzione di riconoscere il bonus al soggetto che paga il canone di locazione nello svolgimento dell'attività economica diretta, che poi è anche quella che è stata interessata dagli effetti negativi del lockdown che il credito d'imposta intende parzialmente ristorare. Di fatto il sublocatario. Ma il punto meriterebbe una conferma ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO MARRA



**30%**

**PER CONTRATTI COMPLESSI**

Tax crediti del 30% per i canoni di affitto su contratti a prestazioni complesse. Le Entrate citano il coworking ma potrebbe rientrarvi anche l'affitto di una stanza

**COME USUFRUIRE**

# Una chance di recupero fino a dicembre per i morosi

Il concreto utilizzo del bonus è legato al pagamento dei canoni entro il 31 dicembre 2020. Il comma 6 dell'articolo 28 del Dl 34/2020 prevede che il credito d'imposta possa essere utilizzato nella dichiarazione dei redditi relativa all'annualità di sostenimento della spesa (Modello redditi 2021), oppure in compensazione.

In alternativa all'utilizzo diretto, come previsto dall'articolo 122 del decreto Rilancio, il credito può essere ceduto al locatore/concedente nonché ad altri soggetti (comprese banche e altri intermediari finanziari). Le modalità attuative sono state demandate a un futuro provvedimento del direttore dell'agenzia Entrate, ancora non emanato, ma la cessione è ammessa fino al 31 dicembre 2021.

Mentre con la risoluzione 32/E

del 6 giugno scorso è già stato istituito il codice tributo "6920" («Credito d'imposta canoni di locazione, leasing, concessione o affitto d'azienda - articolo 28 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34») per consentire, fin da subito, l'utilizzo in compensazione tramite modello F24 telematico. La compensazione mediante modello F24 può avvenire solo successivamente al pagamento dei canoni agevolabili.

Il bonus non concorre alla formazione del reddito imponibile (imposte dirette ed Irap).

Il credito spettante e i corrispondenti utilizzi andranno indicati nel quadro RU della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel quale la spesa relativa ai canoni agevolabili si considera sostenuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PUNTI CHIAVE**

**1**

**IL CATASTO**

**Non rileva la categoria**

Il bonus spetta indipendentemente dalla classificazione catastale dell'immobile. La condizione essenziale è che esso venga adibito ad attività professionale da parte del conduttore. Rispettando tutte le condizioni di accesso è quindi possibile agevolare anche le locazioni aventi ad oggetto immobili utilizzati ad uso professionale, anche se risultano accatastati come civili abitazioni.

**2**

**LA CESSIONE AL LOCATORE**

**Solo se l'intero canone è saldato**

Il credito d'imposta può essere ceduto al locatore/concedente a titolo di pagamento parziale del canone. In tal caso, per la corretta fruibilità del bonus deve comunque intervenire il pagamento della differenza tra il canone dovuto e il credito d'imposta spettante.

Per la parte ceduta il pagamento si considera comunque verificato contestualmente alla cessione al locatore.

**3**

**L'USO PROMISCUO**

**No al doppio studio nello stesso Comune**

Il credito d'imposta compete nella misura del 50% in relazione ai canoni di locazione per gli immobili adibiti promiscuamente sia all'esercizio dell'attività professionale che all'uso personale (ad esempio come abitazione).

Va rispettata però la condizione che il professionista non disponga nello stesso Comune di un altro immobile adibito esclusivamente a studio professionale

**4**

**L'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ**

**Ammesse tutte le formule**

Il credito d'imposta spetta a prescindere dalla forma adottata per lo svolgimento dell'attività professionale.

Sono quindi agevolate le seguenti posizioni: studio individuale, associato o società (Stp o Sta). Ovviamente in capo al soggetto destinatario del credito d'imposta occorrerà procedere alle verifiche dei requisiti soggettivi richiesti dalla legge.

**La platea.** Esclusi enti pubblici e soggetti finanziari, i lavoratori dipendenti e gli iscritti agli ordini

Da chiarire se rileva la costituzione dell'attività, con l'assegnazione della partita Iva, o il sostanziale avvio

# Accesso per imprese e lavoro autonomo Nodo professionisti

**Fuori professionisti senza cassa, cococo e lavoratori dello spettacolo che ricevono le indennità cura Italia**

**Il titolare di partita Iva che sia anche titolare di un reddito di lavoro dovrebbe essere escluso dal bonus**

Pagina a cura di  
**Paolo Meneghetti**  
**Gian Paolo Ranocchi**

Imprese, professionisti e imprese agricole. Questo è il mondo enunciato di chi ha (o meglio dovrebbe avere) accesso al contributo a fondo perduto disciplinato dall'articolo 25 del Dl 34/2020. In realtà, a pochi giorni dall'apertura del canale per la presentazione delle istanze di riconoscimento dell'agevolazione (il 15 giugno), sono molti i dubbi in attesa di chiarimenti.

Il comma 1 dell'articolo 25 del Dl rilancio dispone che il contributo a fondo perduto è riconosciuto a favore dei soggetti esercenti attività di impresa, di lavoro autonomo e di reddito agrario. Il comma 2 traccia una serie di esclusioni soggettive che riguardano oltre coloro che hanno cessato l'attività alla data di presentazione dell'istanza o per converso che l'hanno iniziata dopo il 30 aprile scorso, gli enti pubblici e i soggetti finanziari, chi ha diritto alle indennità previste dagli articoli 27 e 38 del cura Italia, i «lavoratori dipendenti» e i professionisti «ordinistici», cioè i lavoratori autonomi (non le imprese) che sono iscritti a una propria cassa di previdenza privata. Il comma 3 precisa che i titolari di reddito agrario possono accedere al contributo a fondo perduto solo se tassano il reddito ex articolo 32 del Tuir e che comunque il presupposto

(per tutti) è non aver avuto nel 2019 (per i contribuenti con periodo coincidente con l'anno solare) ricavi o compensi eccedenti i 5 milioni di euro.

Le esclusioni soggettive vanno però analizzate più nel dettaglio se non si vuole incorrere in errori.

Sono esclusi dal contributo a fondo perduto coloro che hanno diritto alla percezione delle indennità previste dagli articoli 27 (professionisti senza cassa e co.co.co.) e 38 (lavoratori dello spettacolo) del Dl 18/2020. Quindi, ad esempio, un professionista iscritto alla gestione separata Inps che ha percepito i 600 euro per marzo, non può accedere al contributo a fondo perduto per aprile anche se per lo stesso mese non matura i requisiti per accedere al bonus lavoro. Né è data la possibilità a questi soggetti di scegliere a quale contributo/indennità accedere tra le due.

L'esclusione in questione si ritiene debba riguardare la stessa posizione soggettiva. Ne consegue che se il socio della Sncha percepito personalmente i 600 euro ex articolo 27 per lo stesso mese di marzo, la società, in quanto soggetto autonomo, se rispetta i requisiti previsti dall'articolo 25 del Dl 34/2020, è da ritenere possa accedere al contributo a fondo perduto.

Non è in dubbio il fatto che i soggetti titolari di partita Iva che hanno individualmente fatto accesso all'indennità di lavoro disciplinata dall'articolo 28 del Dl 18/2020 (i 600 euro

per artigiani e commercianti per intendersi), possano accedere al contributo a fondo perduto, ovviamente sempre se rispettano tutti i requisiti previsti, in quanto l'indennità ex articolo 28 non è in alcun modo confliggente con il bonus ex articolo 25.

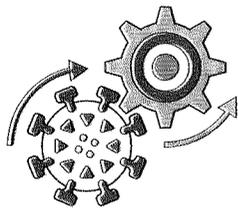
Sono invece (almeno oggi) esclusi dal contributo tutti i professionisti «ordinistici» e ciò a prescindere se gli stessi abbiano o meno diritto di accedere all'indennità di lavoro ex articolo 44 del Dl 18/2020 (Fondo per il reddito di ultima istanza).

Il comma 2 prevede anche che il contributo non spetti ai «lavoratori dipendenti». È da ritenere che questa condizione debba essere considerata non isolatamente, ma in relazione alla posizione dei soggetti potenziali destinatari del bonus (quindi imprese, lavoratori autonomi e agricoltori). Ne consegue che un titolare di partita Iva che sia anche titolare di un reddito di lavoro dipendente (o assimilato), dovrebbe essere escluso dal bonus.

Sono invece da ritenere ammissibili al contributo ex articolo 25 gli enti non commerciali limitatamente all'eventuale attività d'impresa esercitata. Infine non è chiaro se il contributo possa competere anche a tutte le imprese a prescindere o invece solo a quelle che si trovano in regime di ordinaria attività, escludendo quindi quelle in stato liquidatorio, concorsuale o para concorsuale.

• RIPRODUZIONE RISERVATA

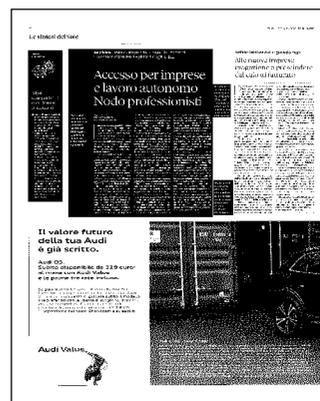
**VIRUS  
 E RIPRESA**



## Aiuti Compatibilità con i bonus precedenti

❶ **I soci di una società di persone che a marzo hanno percepito i 600 euro ex articolo 28 in quanto iscritti all'Ago, hanno diritto al contributo?**

❷ Il contributo ex articolo 25 del Dl 34/2020 compete, in presenza dei requisiti previsti, ai soggetti esercenti attività d'impresa per cui in presenza di società, le posizioni dei soci sembrano irrilevanti. Quindi se il socio personalmente ha percepito o ha diritto a percepire l'indennità di lavoro prevista dal Dl 18/2020 (quella di cui all'articolo 28 è certamente del tutto irrilevante ma in questo caso si ritiene lo sia anche quella ex articolo 27), la società ha comunque diritto ad accedere al contributo a fondo perduto ex articolo 25.



159329

## *Un bonus facciate ad ampio spettro*

Si al bonus facciate per i lavori di restauro della facciata esterna, dei balconi e per terrazzi a livello che fornisce l'affaccio o proiezione esterna all'edificio. Le spese sostenute per il rifacimento dell'intonaco dell'intera superficie e per il trattamento dei ferri dell'armatura della facciata del fabbricato in condominio, nonché per il rifacimento dei balconi sono ammesse al «bonus facciate». Lo chiarisce l'Agenzia delle entrate con interpello 185 di ieri.

Per quanto riguarda gli interventi sulla facciata del condominio, la detrazione riguarda esclusivamente le spese sostenute per interventi effettuati sulla parte sull'involucro esterno visibile dell'edificio restando, invece, escluse quelle sostenute per gli interventi effettuati sulle facciate interne dell'edificio (superfici confinanti con chiostrine, cavedi, cortili e spazi interni), fatte salve quelle visibili dalla strada o da suolo ad uso pubblico. Riguardo alla possibilità di fruire del bonus facciate anche i lavori pavimentazione e la verniciatura della recinzione metallica sul terrazzo a livello, l'Agenzia delle entrate ha chiarito che «il terrazzo a livello pur costituendo, analogamente al balcone, una "proiezione" all'aperto dell'abitazione è, tuttavia, destinato, al pari di un lastrico solare, a coprire le superfici scoperte dell'edificio sottostante del quale costituisce, strutturalmente, parte integrante». In altre parole, ciò che distingue un terrazzo a livello da una «copertura» è solo la funzione di tale parte dell'edificio.

—© Riproduzione riservata—



Test di proporzionalità, scaduto il termine per il recepimento della direttiva

# Basta regolamentazione

## Falcone: garantire la libertà professionale



DI LUCIA BASILE

**S**caduto il termine del 30 maggio entro cui il governo avrebbe dovuto emanare il decreto attuativo relativo alla direttiva Ue n.958/2018 contenente un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni, i tributaristi, in attesa del termine ultimo di recepimento fissato al 30 luglio 2020, tornano ad accendere l'attenzione sull'importanza dei principi introdotti da detta direttiva. Occorre ricordare che, sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre 2019 (n.245) è stato pubblicato il provvedimento che «delega al governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea» che, tra i vari punti, prevede anche il recepimento della direttiva (Ue) 2018/958 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 giugno 2018, relativa, appunto,

al test di proporzionalità. «Il recepimento senza osservazioni della direttiva in questione, avvenuta il 1° ottobre 2019, ha aperto scenari importantissimi in materia di regolamentazione dei servizi professionali» ha evidenziato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone.

Entrando nell'analisi del testo: «La direttiva, partendo dal presupposto che la libertà professionale è un diritto fondamentale garantito dall'Unione europea, è intervenuta a precisare che le norme nazionali che disciplinano l'accesso alle professioni regolamentate non devono frapporre ostacoli ingiustificati o sproporzionati all'esercizio di tale diritto. I provvedimenti nazionali devono quindi rispettare il principio di proporzionalità, ossia non devono andare oltre quanto necessario per il raggiungimento dell'obiettivo. Devono altresì soddisfare altre condizioni: applicarsi in modo non discriminatorio, essere giustificati da motivi di interesse generale, essere idonei a garantire il conseguimento dello scopo perseguito», ha spiegato Falcone.

La direttiva mira quindi a stabilire le norme per le valutazioni della proporzionalità che gli stati membri devono effettuare sia prima dell'introduzione di nuove regolamentazioni delle professioni che per la modifica di regolamentazioni esistenti ed eventualmente

eliminare riserve inutili se non dannose. In quest'ultimo caso, a titolo esemplificativo Falcone ha ribadito così come già aveva avuto modo di fare nel documento trasmesso nel maggio 2019 alla XIV commissione politica Ue del Senato: «Con il recepimento di questa direttiva, non avrà ragione di esistere la riserva che oggi limita l'approvazione del visto di conformità o il patrocinio tributario a tutti quei professionisti inspiegabilmente esclusi come i tributaristi qualificati e certificati di cui alla legge 4/2013. Infatti, il riesame della proporzionalità di un provvedimento nazionale restrittivo nell'ambito delle professioni regolamentate, dovrebbe essere basato non solo sull'obiettivo di tale provvedimento nazionale al momento della sua adozione, ma anche sui suoi effetti valutati dopo la sua adozione». La direttiva poi indica anche quali sono i motivi atti a giustificare una restrizione o riserva professionale. Le disposizioni che limitano l'accesso alle professioni regolamentate devono essere giustificate da motivi di interesse generale come l'ordine pubblico, la sicurezza pubblica, la sanità pubblica. Pertanto, motivi di natura meramente economica o ragioni puramente amministrative non costituiscono motivi imperativi di interesse generale tali da giustificare una restrizione all'accesso alle professioni. Inol-

tre prima dell'introduzione di nuove disposizioni legislative limitative, gli stati membri dovranno eseguire un confronto tra il provvedimento nazionale e i mezzi alternativi, meno restrittivi, che avrebbero come conseguenza il raggiungimento dello stesso obiettivo imponendo meno restrizioni.

«Abbiamo da sempre sostenuto il principio della libertà dell'esercizio professionale. Da tempo ormai ci facciamo promotori, sia a livello nazionale che europeo, della necessità di offrire alle nuove generazioni l'opportunità di costruire il loro futuro nel mercato del lavoro e di attuare interventi rivolti a eliminare le riserve inutili», ha ricordato il presidente che ha aggiunto. «In definitiva non sarà semplice introdurre nuove riserve o giustificare quelle già esistenti che andranno rinviate o eliminate secondo i principi enunciati dalla direttiva in questione».

© Riproduzione riservata

A cura  
 dell'Ufficio Stampa della  
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
 TRIBUTARISTI LAPET  
 Associazione legalmente  
 riconosciuta  
 Sede nazionale:  
 Via Sergio I 32  
 00165 Roma  
 Tel. 06-6371274  
 Fax 06-39638983  
 www.iltributarista.it  
 info@iltributarista.it



Roberto Falcone e Giovanna Restucci

## Lapet news, appuntamento fisso per ogni mercoledì

Un successo le dirette Lapet News. Il salotto di formazione ed informazione, avviato dal mese di aprile per consentire il conseguimento dei crediti formativi, ma soprattutto per dimostrare l'assoluta vicinanza agli iscritti, proseguirà sulla pagina facebook della Lapet almeno sino a luglio. «Oltre al programma di videoconferenze partito a marzo, Lapet News è un'altra delle iniziative che abbiamo promosso per ovviare all'impossibilità di tenere corsi di aggiornamento in aula a causa delle restrizioni da Covid-19», ha ricordato il segretario nazionale Lapet Giovanna Restucci - Dopo i primi due mesi di intensa attività in cui siamo andati in onda tutti i mercoledì e venerdì, da giugno, la diretta è stata riprogrammata esclusivamente il mercoledì». La riduzione a una puntata settimanale è motivata dal fatto che si sta sempre più ritornando ad una «normalità», anche lavorativa. «I nostri associati sono infatti tornati agli adempimenti professionali e inevitabilmente il tempo a disposizione non è più lo stesso del periodo clou della pandemia», ha evidenziato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone. «Nonostante ciò ci lusinga constatare che gli accessi si confermano ancora molto elevati. Possiamo dirci orgogliosi quindi di

questa iniziativa che continua a riscuotere un notevole consenso non solo presso i nostri associati ma anche da parte di imprenditori e cittadini». Le migliaia di collegamenti e commenti registrati nell'ambito delle varie puntate dimostrano quanto tali eventi siano stati un'occasione anche di interazione e di interesse. Un coordinamento d'eccezione quello di Riccardo Bizzarri responsabile del centro studi Lapet. Apprezzato per altro il target degli ospiti di altissimo profilo, tanto quelli istituzionali che gli esperti dal calibro internazionale, solo per citarne alcuni: Dario Deotto, Carlo Alberto Micheli, Valerio Malvezzi, Antonio Zappi, Nicola Pozzati, Luca Ferrini, Sandra Pennacini. Ed ancora i membri del centro studi Lapet da Gianfranco Costa a Marco Bargagli, Pasquale Sarnacchiaro. Singolari altresì gli interventi di Vittorio Sgarbi e Gianluigi Paragone; dei giornalisti Debonora Rosciani e Simone Spetia; degli editori Sergio Luciano e Antonio Gigliotti. Stimolanti i faccia a faccia che il presidente nazionale Falcone ha tenuto con il viceministro Laura Castelli, con Gaetano Stella presidente Confprofessioni e con Giorgio Berloff presidente Assoprofessionisti. Al salotto Lapet hanno altresì parte-

cipato i governatori della Puglia Michele Emiliano, dell'Abruzzo Marco Marsilio, dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, il vicepresidente del Veneto Gianluca Forcolin, l'On. Marco Marattin.

Per ciò che riguarda le videoconferenze a cura dell'esperto del centro studi Lapet Gianfranco Costa, anche queste sono seguitissime. «Abbiamo riscontrato grande interesse da parte degli iscritti. Questo successo ci ha spinti a proseguire programmando anche per giugno ulteriori corsi, sempre gratuiti e con la suddivisione per regione, dedicando, in particolare, le lezioni all'analisi delle misure di cui al decreto rilancio», ha aggiunto Falcone. «È nostra intenzione tornare presto al contatto diretto con i nostri iscritti ma va riconosciuto che questa esperienza ci ha portati ad accrescere la nostra competitività anche in termini di servizi. Non eravamo nuovi all'utilizzo della tecnologia, ricordo i corsi di formazione e-learning il cui calendario è proseguito senza indugio tant'è che sono già online, sempre gratuitamente, ben 13 lezioni. È proprio grazie a tale consolidata esperienza che abbiamo potuto immediatamente attivarci per mantenere una «vicinanza» costante ai nostri iscritti».

© Riproduzione riservata

**TUTTI I MERCOLEDÌ ALLE ORE 11.30  
 SEGUI LA DIRETTA SULLA NOSTRA PAGINA  
[facebook.com/lapet.iltributarista/](https://facebook.com/lapet.iltributarista/)**



**LAPET NEWS**



**ANALISI**

# IL PARADOSSO DELLO SPLIT PAYMENT COME ECCEZIONE STRUTTURALE

di **Alessandro Garzon**

**T**ra le tante scadenze di questi mesi complicati non può passare inosservata quella del 30 giugno, relativa all'autorizzazione della commissione Ue all'Italia per l'applicazione dello split payment rispetto alle fatture emesse nei confronti degli enti pubblici, oltre che delle società partecipate, delle società quotate e degli altri enti indicati all'articolo 17-ter, comma 1-bis del decreto Iva.

In effetti, la scadenza non è sfuggita all'amministrazione fiscale, che ha già richiesto la proroga (la seconda, dopo quella della primavera 2017) e sembra aver praticamente già concordato con Bruxelles un rinnovo triennale del meccanismo.

Il problema a questo punto è la tempistica, dal momento che, per esplicita previsione del comma 1-ter dello stesso articolo 17-ter, lo split payment si applica fino al termine di scadenza dell'autorizzazione unionale, come a dire che in mancanza di proroga la cessazione dello split dovrebbe avvenire il 30 giugno in via automatica.

I tempi sono dunque strettissimi, anche se, va aggiunto, nel caso improbabile di mancata proroga non dovrebbe occorrere molto agli enti locali per gestire dal punto di vista contabile e fiscale la nuova disapplicazione dello split.

Resta il fatto che lo split payment è uno strumento assai divisivo.

Per gli enti pubblici si tratta di una procedura ormai consolidata. Nel corso degli anni, sia pure tra aggiustamenti tecnici

di maggiore o minore portata (tra quelli più rilevanti, la possibilità di una gestione del debito Iva per split commerciale al di fuori dell'ordinaria contabilità Iva, oltre alla sua disapplicazione rispetto alle permutate e alle compensazioni), il meccanismo si è venuto via via affinando.

Conseguenze negative, tuttavia, si sono riverberate sulla liquidità dei fornitori: non potendo più compensare l'Iva a debito con l'Iva non più percepita a valle dagli enti pubblici, molti di essi sono venuti a trovarsi in posizione strutturalmente creditoria verso l'Erario, nei cui confronti hanno quindi dovuto chiedere il rimborso dell'Iva o la sua compensazione con altri tributi.

Nel 2017, al momento di deliberare una prima proroga dello split al 2020, il Consiglio Ue aveva peraltro preso atto dell'introduzione generalizzata della fattura elettronica, con l'obiettivo di consentire – una volta per tutte – la verifica incrociata delle operazioni effettuate e il controllo dei versamenti.

E proprio facendo conto sull'efficacia della fattura elettronica quale strumento anti evasione, l'Italia aveva formalmente assicurato il Consiglio che alla scadenza del 30 giugno 2020 non avrebbe chiesto un'ulteriore proroga dello split.

Difficile dire a distanza di tre anni se gli obiettivi di verifica e controllo siano stati ragionevolmente raggiunti dall'amministrazione fiscale italiana.

Quel che è certo è che l'Italia ha invece chiesto una terza

proroga.

Forse perché lo split payment ha molto giovato alle casse dello Stato, visto che l'Iva direttamente – e immediatamente – incassata aveva e ha come contropartita l'incremento dei crediti Iva da parte dei fornitori (soprattutto di quelli che per lo più operano nei confronti di pubbliche amministrazioni), che tuttavia vengono rimborsati a distanza di diversi mesi.

Di fatto, nel 2015 le entrate dello Stato italiano sono aumentate, dal momento che le corrispondenti uscite per rimborsi sono avvenute per lo più nel 2016.

Al netto degli incrementi annuali nell'utilizzo dello split, questa situazione di vantaggio si è presentata solo nel primo anno – dal momento che nell'anno successivo le nuove entrate dirette e immediate dell'Iva sono state fronteggiate dai rimborsi dei crediti dell'anno precedente – ed è addirittura destinata a capovolgersi alla fine.

Se, infatti, lo split payment venisse a cessare il 30 giugno prossimo, l'erario dovrebbe successivamente rimborsare ai fornitori i maggiori crediti Iva maturati in precedenza, senza tuttavia poter più incassare direttamente e immediatamente l'Iva. Il vantaggio netto – in termini di saldi di finanza pubblica – goduto in precedenza sarebbe così seguito da una corrispondente perdita secca; il cui importo sarebbe esattamente pari, peraltro, al recupero di liquidità dei fornitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA